

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

26^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

LUNEDÌ 15 LUGLIO 1996

Presidenza della vice presidente SALVATO

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	SUI LAVORI DEL SENATO	
SULL'ORDINE DEI LAVORI		PRESIDENTE	Pag. 12
PRESIDENTE	4	ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE	
SPERONI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) ...	3	DI MARTEDÌ 16 LUGLIO 1996	13
DOCUMENTI			
Discussione:		<i>ALLEGATO</i>	
(Doc. LVII, n. 1) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1997-1999:		COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	
PRESIDENTE	4 e <i>passim</i>	Composizione	14
* NOVI (<i>Forza Italia</i>)	4, 7	INSINDACABILITÀ	
FERRANTE (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>), relatore	4	Deferimento di richieste di deliberazione	14
* SALVI (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>)	7	DISEGNI DI LEGGE	
DEL TURCO (<i>Rin. Ital.</i>)	9	Annunzio di presentazione	14
SPERONI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) ...	9	Apposizione di nuove firme	15
MARINO (<i>Rifond. Com.-Progr.</i>)	10	Assegnazione	15
PIERONI (<i>Verdi-L'Ulivo</i>)	10		
D'ONOFRIO (<i>CCD</i>)	11		
ELIA (<i>PPI</i>)	12		
RIGO (<i>Misto</i>)	12		

Approvazione da parte di Commissioni permanenti Pag. 17	
DOCUMENTI	
Presentazione di relazioni 17	
GOVERNO	
Richieste di parere su documenti 18	
Trasmissione di documenti 18	
	CORTE COSTITUZIONALE
	Trasmissione di sentenze Pag. 19
	INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI
	Annunzio 20, 22
	Interrogazioni da svolgere in Commissione . 51
	<hr/>
	N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore</i>

Presidenza della vice presidente SALVATO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17*).
Si dia lettura del processo verbale.

BERGONZI, *f.f. segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana dell'11 luglio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Ayala, Angius, Azzollini, Bedin, Besso Cordero, Bettamio, Bettoni Brandani, Biscardi, Bo, Bobbio, Borroni, Bruno Ganeri, Cabras, Callegaro, Caruso Luigi, Cazzaro, Cecchi Gori, Contestabile, Cortiana, De Benedetti, De Martino Francesco, Dondeynaz, Donise, Fanfani, Folloni, Gawronski, Giorgianni, Giovannelli, Iuliano, Lasagna, Lauria Michele, Lauricella, Lauro, Manca, Manconi, Manis, Migone, Palumbo, Papini, Passigli, Petrucci, Pizzinato, Rocchi, Ronconi, Rotelli, Sarto, Scopelliti, Sella di Monteluca, Senese, Thaler Ausserhofer, Taviani, Terracini, Tomassini, Valiani, Vertone Grimaldi, Villone, Viserta Costantini, Zanoletti, Zecchino.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore: Lorenzi, in Giappone, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signora Presidente, siamo oggi in presenza di uno sciopero nel settore del trasporto aereo; uno sciopero che, forse perchè pro-

clamato da sindacati «intoccabili», non è stato fermato dalla precettazione, a differenza di quando lo sciopero viene posto in essere da altri sindacati sempre in tale comparto.

Tale fatto ha comportato che molti nostri colleghi sono in questo momento in viaggio. Siamo riusciti a raggiungerli telefonicamente poco prima dell'imbarco: essi giungeranno a Roma nel giro di mezz'ora e, considerando sia il tempo per spostarsi dall'aeroporto al Senato che l'eccezionalità di tale evento, chiedo di sospendere la seduta perlomeno fino alle ore 18, per permettere a tutti i colleghi che nella giornata di lunedì si sono messi in viaggio per raggiungere questa sede, di essere effettivamente presenti fin dall'inizio alla discussione del Documento oggi al nostro esame.

PRESIDENTE. Senatore Speroni, non posso che rammaricarmi per quanto è accaduto, tra l'altro, numerosi colleghi sono già presenti in quest'Aula e credo, anche per rispetto ad essi, di non poter accedere alla sua richiesta.

Possiamo benissimo iniziare i nostri lavori; probabilmente il relatore integrerà la relazione scritta al Documento di programmazione economico-finanziaria oggi al nostro esame. Man mano che i colleghi arriveranno potranno prendere visione di quanto sarà stato qui detto. Eventualmente, se qualcuno iscritto a parlare non sarà presente quando verrà il suo turno, interverrà più tardi.

Discussione del documento:

(Doc. LVII, n. 1) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1997-1999

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: «Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1997-1999» (Doc. LVII, n. 1). La relazione scritta è stata già stampata e distribuita.

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signora Presidente, annuncio la presentazione di una richiesta di sospensiva della discussione; ne chiedo la votazione e la conseguente verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore Novi, prima di procedere alla discussione della questione sospensiva, alla sua votazione e alla verifica del numero legale, devo dare la parola al relatore, senatore Ferrante, che ha chiesto di integrare la relazione scritta. Ne ha facoltà.

FERRANTE, *relatore*. Signora Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, mi richiamo alla relazione che ho reso sul

Documento di programmazione economico-finanziaria, ma mi sia in ogni caso consentito esporre alcune limitate integrazioni ed alcune altrettanto limitate brevi considerazioni conclusive.

Il Documento di programmazione economico-finanziaria al nostro esame tende a realizzare gli stessi obiettivi del precedente documento. La conferma di quegli obiettivi, tuttavia, avviene in una condizione macro-economica mutata, certamente meno favorevole di quella precedente.

Anche alla luce di questa condizione, credo si possa definire che l'impegno di questo Governo, di questa maggioranza a conseguire quegli obiettivi risulta ancora più sostenuto, più forte.

Vi è stata - come sappiamo - intorno a questo Documento molta attenzione da parte dell'opinione pubblica, delle forze sociali, delle istituzioni, delle forze politiche; vi è stato un dibattito avvenuto - se vogliamo - in un arco di tempo relativamente breve ma che, tuttavia, ha consentito attraverso la sua intensità e la sua franchezza un confronto serrato ma costruttivo.

In sostanza, anche in questa occasione, a mio giudizio si è attuato quel metodo oggi indicato come metodo della concertazione: una concertazione tra il Governo e la maggioranza, un confronto tra la maggioranza e le sue varie parti, avvenuto nelle varie sedi istituzionali, prima fra tutte - e questo credo vada sottolineato - nel Parlamento.

Vi è stato un dibattito nelle Commissioni sia della Camera dei deputati sia del Senato e a tale riguardo vorrei dire che se esso è stato serrato, forte, è anche vero che è stato molto qualificato. E mi sembra anche giusto in questa sede sottolineare che tutte le Commissioni del Senato hanno espresso voto favorevole sul Documento di programmazione economico-finanziaria; certo, con alcune osservazioni di merito che, tuttavia, non sconvolgono, anzi, rafforzano indirizzi contenuti all'interno del Documento stesso.

In questi giorni, in queste ultime ore, alla luce di quanto avvenuto, si è tentato di dare un'interpretazione, rispetto al metodo seguito, a mio giudizio un po' fuorviante, come se si volesse etichettare il risultato indubbiamente positivo come un successo, una vittoria di una o di un'altra parte politica.

Al riguardo, credo di poter condividere il giudizio da qualcuno espresso, secondo cui in questo caso non vi è stato un confronto che ha prodotto dei vinti e dei vincitori, vi è stato, invece, l'emergere del buon senso; direi che in questo caso ha vinto un'ordinaria, normale saggezza politica che trova il suo fondamento appunto nella dialettica democratica e nel confronto reale sui problemi reali.

D'altra parte, a conclusione di questo confronto - ripeto - serrato e franco, abbiamo potuto constatare che sono stati confermati, forse meglio precisati i contenuti del Documento di programmazione economico-finanziaria, presentato dal Governo, ma non certamente alterati o stravolti.

Quindi, ritengo che questo sia un fatto assolutamente positivo, intanto perchè viene alla luce un impegno a proseguire sulla strada del risanamento della finanza pubblica; viene ribadita una convinta lotta all'inflazione proprio perchè si è consapevoli che solo attraverso la lotta all'inflazione si potrà raggiungere l'auspicata riduzione dei tassi di inte-

resse, che certamente agevolerebbe il processo di risanamento e ci farebbe finalmente imboccare il circolo virtuoso.

Viene confermata la partecipazione dell'Italia alla terza fase dell'Unione economica e monetaria, ma - ecco un'altra sottolineatura, che pure era presente nel documento presentato dal Governo - tutto questo non è fine a se stesso, ma collegato e fortemente coniugato alla necessità di realizzare il primo obiettivo del Governo e della maggioranza, cioè la lotta alla disoccupazione. Ecco allora che tutte le iniziative intraprese sono indirizzate alla lotta alla disoccupazione e alla promozione della crescita economica, ma con occupazione. Viene quindi ribadito l'impegno a focalizzare meglio questi aspetti attraverso l'annunciata conferenza per il lavoro che si dovrà tenere a settembre; anzi, senza attendere i risultati della conferenza, la si vuole preparare attraverso misure urgenti da adottare già nel mese di luglio. E l'impegno ribadito dal confronto tra Governo e maggioranza riguarda pure la necessità di mobilitare da subito ed effettivamente tutte le risorse comunitarie e nazionali. A questo proposito si pone il problema delle procedure, che è a tutti noto, in quanto non poco tali procedure ostacolano la possibilità di utilizzare le risorse disponibili. Inoltre, sempre rispetto al problema della disoccupazione, viene indicata come necessaria l'adozione di un piano straordinario per investimenti, con risorse che nel triennio non siano inferiori ad un punto percentuale del prodotto interno lordo. È un impegno forte, che ovviamente dovrà trovare un'ulteriore precisazione in dettaglio nella prossima legge finanziaria.

Infine, vorrei ricordare che questo accordo contiene indicazioni rispetto ad un problema che si era posto allorquando il Documento di programmazione economico-finanziaria individuava nel 2,5 per cento il tasso programmato di inflazione; molti si erano chiesti cosa sarebbe accaduto per i contratti ancora da rinnovare e quindi del rapporto tra questi contratti e quelli già rinnovati. Mi pare che la soluzione prospettata sia non solo equa ma ragionevole, in quanto confrontando i tassi d'inflazione programmata e reale individuati nel Documento di programmazione economico-finanziaria dell'anno scorso e quelli individuati dal Documento di quest'anno, si evidenzia che la loro somma per il rispettivo biennio è pressochè identica, 6,5 e 6,4 per cento e quindi lo scostamento è minimo. Per quanto riguarda poi la possibilità che durante l'anno si possa verificare effettivamente uno scostamento tra il tasso d'inflazione programmata e quello reale, va sottolineato che da parte del Governo si deve ricercare ogni possibile politica economica ma anche fiscale affinché sia effettiva la garanzia del potere d'acquisto dei salari. Da qualche parte si è osservato che ciò potrebbe inficiare l'autonomia contrattuale delle parti sociali; non vedo dove possa esserci una lesione, anzi c'è un rafforzamento perchè si consente alle parti sociali di confrontarsi in termini di eguaglianza.

Ma, ancora, mi sembra di poter sottolineare l'impegno che viene assunto per la riforma della pubblica amministrazione e per il decentramento, così come per il trasferimento e le deleghe di funzioni e poteri dalle regioni agli enti locali: ecco un modo concreto ed esplicito di attuare quella riforma che da tanto tempo e da tutti viene attesa. Non ultima ovviamente è la sottolineatura che riguarda

la lotta all'evasione e all'elusione e quindi la riforma e, intanto, la semplificazione delle procedure.

Ecco perchè credo che si possa richiedere all'Aula un consenso e il favore rispetto al Documento così come il Governo lo ha presentato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che i Gruppi di Forza Italia, Alleanza Nazionale, Federazione Cristiano Democratica-CCD e Federazione Cristiano Democratica-CDU chiedono la sospensione della discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria e il rinvio ai sensi dell'articolo 93, primo comma, del Regolamento, di detto esame al giorno 23 luglio 1996.

Chiedo ai presentatori se intendono illustrare tale proposta.

* NOVI. Signora Presidente, la questione sospensiva è più che motivata dalla profonda modificazione del quadro politico generale che ha ispirato il DPEF. In che cosa consiste questo mutamento della condizione generale e degli stessi presupposti politici del DPEF?

Noi sapevamo che questo era un Governo - il Governo dell'Ulivo - sostenuto da Rifondazione Comunista. Nel corso dell'ultima settimana la natura di questo Esecutivo ha subito una profonda trasformazione: Rifondazione Comunista non fa soltanto parte della maggioranza di questo Governo, ma ispira anche le sue linee programmatiche.

Certamente non stiamo qui a soffermarci sulla battaglia che si è accesa attorno all'incremento dello 0,5 per cento - cioè di mezzo punto - dei salari, anche perchè si tratta di 7500 lire al mese di aumenti salariali, quindi, rispetto al decremento del potere di acquisto dei ceti popolari, dei lavoratori dipendenti e dei lavoratori autonomi nei confronti del processo inflattivo degli ultimi due anni, è ben poca cosa.

Ma in realtà noi vogliamo sottolineare appunto questo mutamento della situazione politica e, nello stesso tempo, vogliamo fare in modo che si offra un momento di riflessione complessiva qui all'interno del Parlamento. Ecco perchè nell'illustrare la questione sospensiva chiedo anche, nel momento in cui si passerà alla sua votazione, dato anche il rilievo dell'argomento in discussione, la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che, ai sensi dell'articolo 93, quarto comma, del Regolamento, sulla proposta di questione sospensiva possono prendere la parola non più di un rappresentante per ogni Gruppo per non più di dieci minuti.

SALVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SALVI. Signora Presidente, onorevoli colleghi è evidente che si sta continuando la prassi alla quale siamo stati abituati nelle ultime settimane in Senato.

Vorrei tuttavia fare due considerazioni. La prima è questa: noi ci associamo alla richiesta del collega Speroni, se non ho inteso male, di iniziare domani mattina - dopo aver ascoltato oggi la relazione

del senatore Ferrante - la discussione generale sulla risoluzione sul Documento di programmazione economico-finanziaria.

Le ragioni addotte dal collega Speroni hanno una loro ragionevolezza, che è quella di consentire al più ampio numero di senatori di partecipare al dibattito. Eventualmente la Conferenza dei Capigruppo potrà rimodulare i tempi rispetto alle decisioni già assunte.

Noi riteniamo che la Presidenza possa assumere questa decisione senza votazione; se ci dovesse essere una votazione, non parteciperemo al voto.

La seconda questione che voglio segnalare è che - a mio avviso - la proposta di sospensiva formulata è inammissibile a termini di Regolamento perchè sul contingentamento dei tempi e sulla data finale di votazione del Documento di programmazione economico-finanziaria si è già espressa all'unanimità la Conferenza dei Capigruppo. Il nostro Regolamento prevede che una decisione assunta all'unanimità dalla Conferenza dei Capigruppo non possa essere revocata dall'Assemblea; questa norma evidentemente prevale su quella che consente di avanzare una questione sospensiva all'inizio della discussione.

La Presidenza valuterà questa richiesta di inammissibilità che a mio avviso è fondata; in ogni caso con questo mio intervento io chiedo, quale che sia la soluzione che verrà assunta rispetto a questa richiesta di inammissibilità, che il Presidente del Senato convochi la Giunta per il Regolamento perchè siano chiarite una serie di questioni interpretative che sono emerse negli ultimi giorni nella discussione in Senato che sono state finora risolte - a mio avviso - sulla base di prassi peraltro non conformi ad un'applicazione rigorosa e testuale delle norme regolamentari, che a questo punto - a mio parere - invece si impone.

Concludendo, chiedo che la Presidenza rinvi a domattina l'inizio della discussione in base alle considerazioni svolte dal collega Speroni. Se ci sarà una votazione, il Gruppo non parteciperà al voto, perchè è d'accordo nell'iniziare domani la discussione generale. Chiedo che sia dichiarata inammissibile la questione sospensiva così come formulata per le ragioni dette; in ogni caso chiedo che sia convocata la Giunta per il Regolamento per risolvere tutta una serie di problemi interpretativi che si sono posti negli ultimi giorni.

PRESIDENTE. Senatore Salvi, lei ha presentato ben tre richieste. Per parte mia, comincio a dare risposta alle ultime due.

Personalmente ritengo che la questione che lei ha posto rivesta una delicatezza e un rilievo che non mi sfuggono. Però, la prassi costante qui in Senato è stata sempre quella di ritenere la questione sospensiva tale non soltanto da essere ammessa, ma da essere consegnata nelle mani dei senatori perchè l'Assemblea, che è sovrana, decida l'organizzazione dei propri lavori.

Lei ha chiesto in subordine la convocazione della Giunta per il Regolamento; credo che questa potrà dirimere tale materia che - ripeto - è molto delicata. Se dovessi decidere io in questo momento, non me la sentirei di definire inammissibile la questione sospensiva, perchè nel nostro Regolamento - a mio avviso - essa è prevista proprio perchè l'Assemblea ad un certo punto dei propri lavori decida

in modo sovrano cosa fare, indipendentemente anche dalla decisione adottata dalla Conferenza dei Capigruppo.

La prima questione che lei ha posto, invece, relativa alla sospensione dei nostri lavori, evidentemente unendosi, anche se in ritardo - voglio sottolinearlo - alla richiesta avanzata dal senatore Speroni, a mio avviso deve avere un breve pronunciamento anche da parte degli altri Gruppi. Se c'è una volontà unanime di sospendere i lavori, accederò ben volentieri a questa richiesta, altrimenti dovrò mettere in votazione la proposta.

DEL TURCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL TURCO. Signor Presidente, mi paiono sufficientemente motivate dal senatore Salvi le ragioni per le quali ci associamo sia pur in ritardo alla richiesta del senatore Speroni. Penso ci sia anche la possibilità di ottenere l'unanimità; in ogni caso, se qualcuno insistesse per la votazione, noi ci associamo anche alla decisione preannunciata dal senatore Salvi e non parteciperemo alla verifica sul numero legale.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, vedo che qui si rispetta pienamente la democrazia. Siccome io rappresento un Gruppo tutto sommato minoritario è chiaro che le mie richieste non valgono un fico secco; quando poi arrivano i Gruppi grossi, allora la stessa richiesta rigettata dieci minuti prima, con le stesse motivazioni, viene addirittura ampliata: in effetti, io avevo chiesto un'ora di sospensione e non di rinviare al giorno successivo. Questa è la democrazia: i grossi prevalgono sui piccoli, ne prendiamo atto.

Quanto, invece, alla richiesta di inammissibilità della questione sospensiva, ricordo che, proprio a proposito del decreto-legge su Bagnoli, avevamo avanzato una questione sospensiva pur essendoci stata una decisione unanime da parte della Conferenza dei Capigruppo. Ricordo altresì che il Regolamento prevede dei casi in cui - ad esempio - c'è il contingentamento dei tempi e non si possa chiedere l'abbreviamento della discussione, proprio perchè essa è già contingentata. Al contrario, per quanto riguarda l'articolo 93, il nostro Regolamento non dice assolutamente niente, non fa riferimento a Conferenze di Presidenti di Gruppo o altro. Quindi abbiamo già dei precedenti.

Ricordo che fino dalle prime volte in cui sono venuto in quest'Aula mi sono lamentato del fatto che si seguissero delle prassi, anzichè delle norme scritte. Vedo che con molto ritardo, questa volta un ritardo non di dieci minuti, ma di quattro anni anche altri Presidenti di Gruppo, quando fa comodo si associano alle mie richieste. Potrei dire «meglio tardi che mai», però mi sembra assolutamente strumentale. Comunque io non mi associo alla richiesta perchè l'avevo formulata in maniera diversa. Avevo chiesto una sospensione, non una sospensiva, fino alle ore

18, che più o meno ormai con questa discussione sulla questione sospensiva stanno arrivando, per cui non vedo perchè dovrei cambiare idea.

In ogni caso si tratta di due diverse ipotesi. Se la questione sospensiva sarà accolta o si verificherà la mancanza del numero legale, non vi è comunque nessun bisogno di restringere i tempi assegnati con il contingentamento a ogni Gruppo, nel senso che se i senatori non vengono qui in Aula perchè hanno altro da fare se ne deve prendere atto e ciò vuol dire che su questo documento non vi è un grande interesse neppure da parte della maggioranza; ma non vedo perchè di conseguenza si debbano ridurre i tempi concessi anche ai Gruppi piccoli come il mio.

PRESIDENTE. Senatore Speroni, lei sta ponendo una questione diversa, se mi permette. Sulla necessità o meno di rivedere i tempi, potrà decidere la Conferenza dei Capigruppo. In questo momento stiamo discutendo una richiesta di sospensione fino a domani mattina. È vero che lei prima aveva chiesto di sospendere la seduta per un'ora; evidentemente aveva delle ragioni che, anche se in ritardo, sono state accolte anche da altri colleghi.

MARINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO. Signora Presidente, sottoporrei alla Presidenza l'opportunità di una riunione dei Capigruppo per affrontare questo argomento. Siccome si tratta di una materia molto importante, io temo che, se dovessimo concentrare tutti gli interventi nella giornata di domani, ciò significherebbe di per sè una riduzione dei tempi a disposizione; non è questo un provvedimento di poca portata.

Quindi sottopongo alla sua attenzione l'opportunità di una sospensione della seduta per dar modo alla Conferenza dei Capigruppo di esprimersi.

PIERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERONI. Signora Presidente, mi associo alla richiesta del collega Marino ed in subordine appoggio la precedente richiesta di sospensione formulata dal collega Salvi.

PRESIDENTE. Essendo stata richiesta da alcuni senatori una riunione di Conferenza dei Capigruppo, chiedo ai senatori che intendono intervenire se non preferiscano rinunciare per poter svolgere immediatamente tale riunione.

D'ONOFRIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signora Presidente, non rinuncio alla possibilità di chiedere invece che si voti sulla nostra richiesta di sospensione per una ragione molto semplice. Noi abbiamo accettato in sede di Conferenza di Capigruppo, *oborto collo*, di restringere i tempi del dibattito sul Documento di programmazione ad oggi e domani perchè in un modo proceduralmente autonomo la Camera dei deputati aveva deciso a maggioranza di limitare la discussione sul Documento di programmazione alla sola giornata del 16, mentre nella Conferenza dei Capigruppo del Senato era stato maturato l'orientamento, che addirittura risultava stampato, di avere tre giorni di discussione su tale Documento.

Noi per un senso di correttezza, che io mi auguro non ci sia più da questo punto di vista nei confronti di una autonoma prevaricazione della Camera dei deputati, abbiamo piegato la testa e deciso di tenere seduta solo oggi pomeriggio e domani sul Documento di programmazione. Sta di fatto che quella decisione i Capigruppo la presero in un contesto politico-parlamentare del tutto diverso. L'articolo 93 del Regolamento prevede addirittura questa specifica fattispecie, laddove si dice che il Presidente ha facoltà di ammettere le questioni pregiudiziale e sospensiva anche nel corso della discussione, qualora la presentazione sia giustificata da nuovi elementi emersi dopo l'inizio del dibattito.

Signora Presidente, non so se l'intervento di Rifondazione Comunista rispetto al Governo Prodi sia stato uno scherzo, come i sostenitori dell'Esecutivo e l'amico Bianco in particolare affermano, o se sia stata una cosa seria come giustamente Rifondazione rivendica.

Il fatto nuovo è avvenuto: il Documento di programmazione economico-finanziaria, sul quale ci dovremo pronunciare, non è più il Documento che è stato posto all'esame del Senato all'inizio di questa vicenda; è intervenuto un mutamento radicale di base politica del Governo e noi riteniamo che sia questo un elemento più che sufficiente per tornare sulla nostra decisione riguardo allo schiacciamento del dibattito ad un giorno e mezzo e per riproporre il dibattito stesso sul Documento di programmazione economico-finanziaria in tre giorni.

Nella nostra richiesta di sospensione, infatti, non rinviemo a chissà quando, ma al 23 luglio – quindi di pochi giorni – per poter consentire alla maggioranza e alle opposizioni – al plurale – del Senato di pronunciarsi sugli eventi di grande rilievo che sono intervenuti in ordine al mutamento della base politica con la quale il Governo si è presentato a chiedere la nostra fiducia. Ci sembra un elemento di tale rilievo che non può soltanto un richiamo alla prassi, peraltro contraria, fatto dal senatore Salvi, impedirci di votare.

Quindi insisto affinché sia oggi posta in votazione la richiesta di sospensione della discussione per rinviarla al 23 luglio, e che si proceda alla verifica del numero legale; se saranno assenti dei colleghi il numero legale mancherà e ne trarremo le conseguenze anche politiche.

ELIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIA. Signora Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra che le questioni debbano essere tenute nettamente distinte. La riunione dei Capigruppo, che spetta al Presidente convocare, certamente potrà rimodulare e tener conto di elementi diversi per ordinare al meglio la discussione. Questo tuttavia non toglie che ci sia una del tutto legittima richiesta di rinvio a domani mattina dei lavori per una migliore utilizzazione dei dati che sono stati finora presentati dal relatore.

Mi associo alla richiesta di rinvio e, se i colleghi vorranno perseguire ugualmente l'obiettivo di una votazione, preannunzio la non partecipazione al voto dei membri del Gruppo del Partito Popolare Italiano.

RIGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIGO. Signora Presidente, i tempi che abbiamo a disposizione e l'importanza degli argomenti consigliano, prima che vi sia una decisione, l'accoglimento della richiesta fatta dal senatore Marino per vedere se nella riunione dei Capigruppo si riesca a conciliare questi due elementi così importanti con i tempi ristretti e assolutamente precari a nostra disposizione. La mia proposta pertanto è di accogliere la richiesta del senatore Marino, in modo che i Capigruppo possano in quella sede decidere sia sulla sospensione della discussione, sia sulla distribuzione dei tempi per la discussione del Documento.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, sospendo la seduta e convoco la Conferenza dei Capigruppo affinchè decida sul da farsi.

(La seduta, sospesa alle ore 17,35, è ripresa alle ore 18,35).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunico la decisione testè assunta dalla Conferenza dei Capigruppo: la seduta è tolta e la discussione sul Documento di programmazione economico-finanziaria è rinviata a domani mattina. La seduta antimeridiana terminerà alle ore 14 e la seduta pomeridiana terminerà tra le ore 22 e le ore 23.

Rinvio dunque il seguito della discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria alla prossima seduta.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BERGONZI, *f.f. segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

**Ordine del giorno
per le sedute di martedì 16 luglio 1996**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, 16 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del documento:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1997-1999 (*Doc. LVII, n. 1*).

II. Discussione delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione:

1. Nei confronti del dottor Vincenzo Scotti, nella sua qualità di Ministro dell'interno *pro-tempore*, nonché del signor Alessandro Voci, ciascuno *in parte qua* indagato per i reati di cui agli articoli: 110 e 314 del codice penale (*Doc. IV-bis, n. 5*).

2. Nei confronti del dottor Giovanni Prandini, nella sua qualità di Ministro dei lavori pubblici *pro-tempore*, nonché dei signori Silvano Caroselli, Giovanni Recinto, Italo Bani, Antonio Baldi, Leonardo Carriero, Mario Astaldi e Teodoro De Angelis, ciascuno *in parte qua* indagato per i reati di cui agli articoli: 1) 110, 81 capoverso e 479 del codice penale; 2) 110, 81 capoverso e 323 del codice penale, e precisamente: i signori Giovanni Prandini, Silvano Caroselli, Giovanni Recinto, Italo Bani, Antonio Baldi, Leonardo Carriero, Mario Astaldi e Teodoro De Angelis per il primo capo d'imputazione ed i signori Giovanni Prandini, Silvano Caroselli, Giovanni Recinto e Italo Baldi per il secondo capo d'imputazione (*Doc. IV-bis, n. 6*).

III. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 267, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del testo unico sulle tossicodipendenze, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 (819) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (*ore 18,40*).

Allegato alla seduta n. 26

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, composizione

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, di cui alla legge 14 aprile 1975, n. 103, i senatori Baldini, Bergonzi, De Corato, Falomi, Folloni, Gawronski, Jacchia, Loiero, Masullo, Mele, Monticone, Novi, Passigli, Piloni, Pontone, Rigo, Rognoni, Semenzato, Servello e Zilio.

Il Presidente della Camera dei deputati ha chiamato a far parte della medesima Commissione i deputati Bianchi Giovanni, Bosco, De Murtas, Follini, Giulietti, Grignaffini, Landolfi, Lombardi, Masi, Melandri, Melograni, Nappi, Paissan, Pilo, Poli Bortone, Raffaelli, Romani, Rossi Oreste, Storace e Taradash.

Insindacabilità, deferimento di richieste di deliberazione

La questione circa l'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, sollevata - ai sensi del comma 7 dell'articolo 2 del decreto-legge 10 luglio 1996, n. 357 - dal senatore Gualtieri in merito ad un giudizio civile aperto nei suoi confronti presso il tribunale di Milano, a causa di affermazioni fatte in due interrogazioni parlamentari, è stata deferita, con riferimento alle citate disposizioni, all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

In data 12 luglio 1996 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro dell'ambiente:

«Disposizioni per il personale comandato presso il Ministero dell'ambiente» (946).

In data 12 luglio 1996 sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

D'ONOFRIO, NAPOLI Roberto, FUMAGALLI CARULLI, NAPOLI Bruno, BIASCO, BOSI, BRIENZA, CIRAMI, DE SANTIS, FAUSTI, LOIERO, MINARDO, NAVA, SILIQUINI e TAROLLI. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Elezioni di una Assemblea per la riforma della Costituzione» (947);

GIOVANELLI, GUERZONI, CARPINELLI e SCIVOLETTO. - «Modifiche all'articolo 46 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, in materia di danno indiretto conseguente ad espropriazioni per pubblica utilità, con particolare riguardo al danno di natura ambientale» (948);

SILIQINI. - «Modifiche alla giurisdizione dei tribunali e delle preture circondariali di Pinerolo e di Torino» (949);

VERALDI, CASTELLANI Pierluigi e RESCAGLIO. - «Differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di pubblica istruzione» (950).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

MINARDO. - «Istituzione nella provincia di Ragusa delle zone franche di Ragusa, Modica, Vittoria, Comiso, Scicli, Ispica, Pozzallo, Giarratana, S. Croce Camerina, Monterosso Almo, Acate, Chiaramonte Gulfi» (951);

CARCARINO. - «Norme per il conferimento degli incarichi di segretario e di scrutatore nei seggi elettorali» (952).

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

In data 12 luglio 1996 i senatori Polidoro e Di Orio hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 728.

In data 12 luglio 1996 i senatori Polidoro, Conte, Bruno Ganeri, Caddeo, Biscardi e Sartori hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 729.

In data 12 luglio 1996, i senatori Cozzolino e Demasi hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 479.

Disegni di legge, assegnazione

In data 12 luglio 1996 i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 giugno 1996, n. 321, recante disposizioni urgenti per le attività produttive» (943) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 12ª, della 13ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

«Conversione in legge del decreto-legge 11 luglio 1996, n. 366, recante proroga e sospensione di termini per i soggetti colpiti dagli eventi

alluvionali verificatisi nelle province di Lucca, Massa Carrara, Udine e Pordenone nel mese di giugno 1996» (933), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª e della 11ª Commissione.

Sono stati inoltre deferiti alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

GUBERT e TAROLLI. - «Disposizioni in materia di cittadinanza» (503), previ pareri della 2ª e della 3ª Commissione;

UCCHIELLI ed altri. - «Norme a favore delle vittime della cosiddetta "banda della Uno bianca"» (568), previo parere della 5ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

TERRACINI e GRECO. - «Norme attuative del registro di cui agli articoli 1129 e 1138 del codice civile» (834), previ pareri della 1ª, della 8ª e della 13ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione delle Nazioni Unite relativo al trasferimento della sede da Roma a Torino del Centro interregionale delle Nazioni Unite per la ricerca in materia di criminalità e giustizia (UNICRI), firmate rispettivamente a Roma ed a Vienna il 16 maggio 1995» (820), previo parere della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

BISCARDI ed altri. - «Norme sugli scambi educativi internazionali» (686), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 5ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

MELUZZI ed altri. - «Riconoscimento del valore legale alle lauree *ad honorem* conferite ai cittadini italiani dalle università degli Stati Uniti d'America» (807), previo parere della 1ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

SALVATO ed altri. - «Trasferimento di competenze dal demanio dello Stato a quello dei comuni sedi di strutture portuali» (171), previ pareri della 1ª, della 4ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

GERMANÀ ed altri. - «Legge pluriennale per il massimo sviluppo sostenibile della pesca marittima e della maricoltura» (642), previ pareri

della 1ª, della 5ª, della 7ª, della 8ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

CASTELLANI Pierluigi. - «Istituzione dell'Ente nazionale per la ricerca in agricoltura (ENRA)» (749), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

DE CORATO. - «Modificazioni e integrazioni al nuovo codice della strada e alla legge 5 febbraio 1992, n. 122, recante "Disposizioni in materia di sicurezza della circolazione stradale e disciplina dell'attività di autoriparazione"» (520), previo parere della 1ª, della 2ª, della 8ª, della 11ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

BORTOLOTTO ed altri. - «Disciplina della valutazione di impatto ambientale» (422), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 7ª, della 8ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nelle sedute dell'11 luglio 1996 la 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) ha approvato i disegni di legge: PERUZZOTTI e SERENA. - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari» (750); LA LOGGIA ed altri. - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali e similari» (752); ARLACCHI ed altri. - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle problematiche relative al fenomeno della mafia e alle altre associazioni criminali similari» (761), *in un testo unificato*, con il seguente titolo: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari».

Documenti, presentazione di relazioni

A nome della 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio), in data 12 luglio 1996, il senatore Ferrante ha presentato la relazione sul «Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1997-1999» (Doc. LVII, n. 1).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, con lettere in data 12 luglio 1996, ha trasmesso le richieste di parere parlamentare concernenti i seguenti schemi di decreto legislativo:

schema di decreto legislativo attuativo della delega conferita dall'articolo 2, comma 33, della legge 8 agosto 1995, n. 335, in materia di riordino della disciplina della gestione «Mutualità pensioni» di cui alla legge 5 marzo 1963, n. 389 (21);

schema di decreto legislativo attuativo della delega conferita dall'articolo 2, comma 23, lettera *b*), della legge 8 agosto 1995, n. 335, in materia di trattamenti pensionistici, erogati dalle forme pensionistiche diverse da quelle dell'assicurazione generale obbligatoria, del personale degli enti che svolgono le loro attività nelle materie di cui all'articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 luglio 1947, n. 691 (22).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tali richieste sono state deferite alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 14 agosto 1996.

Il Ministro della pubblica istruzione, con lettera in data 12 luglio 1996, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, commi 26 e 29 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, la richiesta di parere parlamentare concernente la nota integrativa e interpretativa della proposta di riparto del capitolo 1292 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione (n. 23).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento tale richiesta è stata deferita alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 4 agosto 1996.

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 11 luglio 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11, primo comma, della legge 24 ottobre 1977, n. 801, la relazione sulla politica informativa e della sicurezza e sui risultati ottenuti, relativa al primo semestre 1996 (*Doc. XXXIII*, n. 1).

Detto documento sarà inviato alla 1ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 8 luglio 1996, ha trasmesso in base alla delega a lui attribuita, congiuntamente al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, dal Presidente del Consiglio dei ministri con atto del 22 maggio 1996 - ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge 12 giugno 1990, n. 146, recan-

te norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, copia di una ordinanza in merito agli scioperi proclamati dal 24 al 30 giugno 1996 nel settore dei servizi gestiti dall'ENEL Spa.

La documentazione anzidetta sarà trasmessa alla 11ª Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 12 luglio 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, copia di una ordinanza emessa, su sua delega, il 12 giugno 1996 dal Ministro per la funzione pubblica, diretta ad assicurare l'ordinato svolgimento degli scrutini finali nelle date fissate dal calendario scolastico 1995-96, in presenza degli scioperi proclamati, nell'ambito del comparto «scuola», dal Sindacato nazionale precari della scuola italiana (Sinapsi).

La documentazione anzidetta sarà trasmessa alla 11ª Commissione permanente.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 9 luglio 1996, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, punto f), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa del 13 giugno 1996.

Il suddetto verbale sarà trasmesso alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, sarà portato a conoscenza del Governo. Dello stesso sarà assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 10 luglio 1996, ha trasmesso una nota informativa - elaborata per il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) dal Nucleo ispettivo per la verifica dell'attuazione dei programmi degli investimenti pubblici - sul «Programma pluriennale di interventi nel settore sanitario finanziato ai sensi dell'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67».

Detta nota sarà inviata alla 5ª e alla 12ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 12 luglio 1996, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della legge della regione Molise, riapprovata dal Consiglio regionale il 31 ottobre 1995 (Servizio nazionale di guardia medica ed emergenza territoriale. Decreto del Presidente della Repubblica 41/91 -

Integrazione criteri attuativi - Abrogazione di norma). Sentenza n. 243 del 17 giugno 1996.

Detta sentenza sarà inviata alla 1ª e alla 12ª Commissione permanente.

Interpellanze

NIEDDU, CADDEO, MURINEDDU. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso:

che i processi di privatizzazione in atto nel settore della chimica interessanti i siti industriali della Sardegna, seppure coinvolgenti gruppi privati che operano con posizioni dominanti sui mercati internazionali, non sembrano assumere tanto il carattere di operazioni che abbiano lo scopo di rivitalizzare e riqualificare la struttura produttiva quanto di operazioni meramente finanziarie;

che il passaggio obbligato della politica delle privatizzazioni dovrebbe invece rappresentare, per il paese e la Sardegna, una importante occasione per dare l'avvio a nuovi processi produttivi, quale naturale conseguenza dell'apporto di nuovi capitali e capacità manageriali in un sistema economico-produttivo complesso, globalizzato e vincolato da norme comunitarie;

che questa situazione rimanda a responsabilità delle imprese nelle scelte di politica industriale, ma chiama in causa anche le precise competenze del Governo per ciò che riguarda gli indirizzi di politica industriale, in un'ottica di internazionalizzazione nonché di equilibrio territoriale e di allargamento della base occupativa;

che i processi di ristrutturazione cui sono stati interessati i siti produttivi dell'isola sono stati gestiti da parte sindacale con senso di responsabilità, ricercando e rendendo praticabili tutti gli strumenti idonei al loro governo;

che le operazioni di ristrutturazione e di sconvolgimento societario conseguenti al superamento del sistema delle partecipazioni statali che hanno riguardato non solo la chimica hanno comportato il fermo di alcune produzioni, la cessazione di attività produttive, la perdita di oltre duemila posti di lavoro negli ultimi due anni;

che la annunciata vendita del settore delle fibre al gruppo Orlandi fa emergere in un quadro determinante la chiusura dell'impianto di fibre acriliche di Porto Torres con gravi conseguenze sul piano occupazionale (200 addetti diretti), nonché con ripercussioni sui costi fissi dell'intero gruppo petrolchimico di Porto Torres;

che nel quadro così determinato si perviene alla chiusura dell'impianto Fiocco Poliestere di Ottana (200 addetti);

che sussistono incertezze sulla tenuta dell'impianto per la produzione di poliestere ad alta densità di Porto Torres dopo il 1997;

che l'accordo sottoscritto ad ottobre 1991 con il Governo impegnava l'ENI a realizzare anche in Sardegna, dopo le razionalizzazioni, significativi investimenti nella ricerca, nel consolidamento e nell'innovazione tecnologica, con relative diversificazioni;

che le prospettive richiamate portano alla chiusura di attività produttive nel breve-medio periodo senza che ad essa corrispondano attività alternative;

che il ruolo in tal senso affidato all'Enisud si è rivelato inadeguato e fallimentare,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

quali interventi ed azioni si intenda assumere per salvaguardare il patrimonio industriale ed occupazionale in un'area del paese quale la Sardegna particolarmente colpita da fenomeni di deindustrializzazione oltre che da un elevatissimo tasso di inoccupazione;

se si intenda dare positiva risposta alle proposte avanzate dalla giunta regionale della regione autonoma della Sardegna, in ordine ad un organico piano di interventi per la rinascita economico-sociale dell'isola, già oggetto di confronto e di impegno da parte del Governo nazionale, in particolare per quanto attiene il finanziamento dell'accordo di programma per la reindustrializzazione della Sardegna centrale e gli adempimenti relativi alla garanzia della continuità territoriale della metanizzazione.

(2-00037)

DENTAMARO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Premesso:

che le condizioni climatiche avverse in terra di Puglia hanno fortemente ritardato quest'anno il periodo di raccolta delle patate primaticce, che avviene in coincidenza con quella di altri paesi non appartenenti all'Unione europea;

che questo ritardo ha fatto in modo che il mercato delle patate primaticce non avesse alcuna tonicità;

che le ultime quotazioni si sono attestate a lire 120 il chilogrammo, cifra che non permette di coprire neppure la sola spesa di raccolta;

che per questo motivo circa il 70 per cento della produzione non è stato raccolto, rimanendo quindi sul terreno;

che pertanto appare ormai improcrastinabile l'adozione di adeguate misure di sostegno nei confronti dei produttori,

si chiede di conoscere quali siano gli interventi che si intende adottare per il collocamento del prodotto su altri mercati, anche per evitare che la situazione possa evolvere negativamente con grave pregiudizio per l'ordine pubblico.

(2-00038)

CAMERINI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che nel dicembre 1994 alla riunione dei Capi di Stato tenutasi ad Essen tra i progetti considerati prioritari è stato incluso l'asse di alta velocità-trasporto combinato Lione-Torino-Milano-Venezia-Trieste;

che sempre nella stessa riunione si sono registrati e assunti come importanti i corridoi individuati alla Conferenza paneuropea dei trasporti di Creta del marzo 1994, progetti tesi ad integrare le reti di trasporto dei paesi dell'Est in quelle dell'Unione europea;

che tra questi progetti è stato individuato il corridoio n. 5 (ferrovia-strada) con partenza da Trieste per Lubiana, Budapest, Kiev;

che al vertice dei Capi di Stato di Madrid del dicembre 1995 si è affermata l'esigenza di un impegno concreto a sostenere anche finanziariamente la realizzazione dei corridoi esterni all'Unione europea;

che il 17 aprile 1995 è stato sottoscritto un accordo-quadro tra il Ministero dei trasporti, la regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, il comune di Trieste, le Ferrovie dello Stato spa e la Trento Alta Velocità spa, il quale prevede tra l'altro l'approfondimento dello studio di fattibilità e la successiva progettazione di massima del prolungamento del quadruplicamento veloce sulla linea Torino-Venezia fino a Trieste e l'approfondimento di uno studio di fattibilità del prolungamento del quadruplicamento veloce fino a Lubiana;

che tale complesso di opere rappresenta un fondamentale strumento di interscambio con i paesi del Centro-Europa il cui sviluppo economico è percentualmente superiore a quello dell'Unione europea;

che le prospettive di interscambio tra i paesi dell'Europa centro-orientale e l'Unione europea sono quelle di un aumento rilevante conseguente alla progressiva e totale liberalizzazione degli scambi a seguito degli accordi di associazione che dovrebbero portare entro 5-7 anni alla realizzazione di una zona di libero scambio;

che l'aumento di questo interscambio dovrà confrontarsi con infrastrutture inadeguate dei paesi dell'Europa centro-orientale e con una capacità sui principali assi di trasporto italiano praticamente satura,

si chiede di sapere:

quali siano gli orientamenti del Ministro e del Governo in merito a tali reti transeuropee;

se non si intenda chiarire quanto prima, e in modo esplicito, la volontà del Ministro e del Governo di rispettare tali accordi;

se non si ritenga opportuno chiarire quali procedure dovranno essere attivate per realizzare tali opere.

(2-00039)

Interrogazioni

MARTELLI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso che la legge n. 549 del 1995, all'articolo 2, comma 7, recita che il «termine fissato dall'articolo 8, comma 7, ultimo periodo, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, ...per la cessazione dei rapporti convenzionali in atto... e l'instaurazione dei nuovi rapporti fondati sul criterio dell'accreditamento... è prorogato a non oltre il 30 giugno 1996»,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della nota protocollo n. 100/SCPS/218083 del 25 giugno 1996 del Ministero della sanità con la quale il direttore della programmazione illustra i rapporti delle strutture sanitarie convenzionate esterne con il Servizio sanitario nazionale a far data dal 1° luglio 1996;

se, essendo la cessazione dei rapporti contemporanea alla instaurazione dell'accreditamento, si condivida la inesattezza dell'affermazione con cui, al punto 1) della nota, si dichiarano decadute le convenzioni in

essere, ben sapendo della mancanza dei termini necessari per l'attivazione dell'accreditamento;

se non si consideri di solo comodo il volere collegare alla data del 1° luglio 1996 l'attivazione dell'accreditamento provvisorio regolato dalla legge n. 724 del 1994, già in vigore dal 1° gennaio 1995 e inutilizzato da quasi tutte le regioni, poichè non è ad essa che si riferisce il citato articolo 2, comma 7, della legge n. 549 del 1995, bensì alla piena applicazione degli atti propedeutici e consequenziali all'accreditamento di cui al decreto legislativo n. 502 del 1992;

se non si ritenga improduttivo il punto 2) della nota che intende dare corso all'accreditamento di cui alla legge n. 724 del 1994 dal 1° luglio 1996, considerata la contraddittorietà di esso con il punto 4), che ribadisce la necessità di tariffari regionali per avviare la libera scelta, tariffari al momento inesistenti nella stragrande maggioranza delle regioni; la legge n. 724 del 1994, all'articolo 6, comma 7, infatti, stabilisce che l'accreditamento opera nei confronti dei soggetti «... che accettino il sistema di remunerazione a prestazione sulla base delle citate tariffe»; poichè «le citate tariffe» sono quelle regionali di cui al secondo capoverso del comma 6 dell'articolo 6 della stessa legge è lampante la nullità del punto 2) della nota, poichè in assenza di tariffe regionali non può esserci accettazione di esse e quindi non può configurarsi alcun accreditamento;

se non si intenda censurare il riferimento soggettivo regolato dalla legge n. 724 del 1994, la quale stabilisce che «...sono accreditate ...tutte le strutture ..., nel limite delle prestazioni stabilite in convenzione», con quale il dottor Falcitelli, al punto 2), spaccia il suo opinabile giudizio «nel limite delle prestazioni» quale norma insista nel contesto dalla legge cui fa riferimento;

se non si consideri il punto 3) della nota una incitazione ad infrangere la norma: in esso si afferma che i pagamenti, e non se ne comprende il titolo ove mai fosse valido l'asserto di cui al punto 1), sono regolati secondo i compensi vigenti; non si comprende però a quale capitolo di spesa si faccia riferimento, in assenza di convenzioni e in lampante impossibilità di accreditamento.

(3-00116)

DE LUCA Athos. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* - Premesso che il 22 aprile 1996 è stato rinnovato il contratto nazionale del lavoro, scaduto il 30 giugno 1995, fra la FAIRO (rappresentante delle compagnie aeree straniere operanti in Italia) e FILTCGIL, FITCISL e Uiltrasporti, da valere per gli impiegati ed operai dipendenti delle compagnie aeree straniere operanti in Italia e rappresentate dalla FAIRO;

considerato che tale accordo prevede il pagamento di una somma *una tantum* a copertura di tutti gli effetti economici relativi al periodo 1° luglio 1995 - 30 aprile 1996 e nuovi trattamenti economici;

visto che la compagnia aerea Air India di Bombay, con sede a Roma in via Barberini 50, non ha ancora applicato il contratto a differenza delle altre compagnie aeree straniere rappresentate dalla FAIRO;

visto altresì che motivo del mancato adempimento non può essere reputato la difficoltà economica, in quanto, pur avendo la compagnia ef-

fettuato alcune cancellazioni operative in settori extraeuropei, la gestione italiana ha abbondantemente raggiunto e superato il *target* prescritto e sta prospettando ulteriori voli in transito a Roma con destinazioni europee,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire a tutela dei diritti dei lavoratori, sollecitando una tempestiva e corretta applicazione del suddetto contratto di lavoro da parte della compagnia area Air India.

(3-00117)

PELELLA, PILONI, PASQUINI, MACONI, VEDOVATO, PIATTI, SARACCO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso: che più volte, e da ultimo in data 24 giugno 1996, gli uffici del Ministero del lavoro hanno chiesto alle associazioni nazionali di rappresentanza e tutela del movimento cooperativo e segnatamente alla Lega nazionale delle cooperative e mutue dati e notizie già in possesso del Ministero o ricavabili da atti, documenti e certificati colà giacenti, e ciò in aperta violazione di quanto stabilito dall'articolo 10, comma 2, della legge 4 gennaio 1968, n. 15;

tenuto conto che in particolare sono stati richiesti:

1) dati relativi alle ispezioni straordinarie eseguite presso le cooperative aderenti; al riguardo si ricorda che, secondo quanto disposto dall'articolo 3 del decreto-luogotenenziale del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, tali ispezioni sono di esclusiva competenza del Ministero del lavoro; inoltre, secondo quanto disposto dal punto *f*) dell'articolo 2 del decreto ministeriale 4 novembre 1994, n. 757, i verbali di ispezione alle società cooperative sono tra i documenti formati o stabilmente detenuti dal Ministero del lavoro e sono sottratti al diritto di accesso e, dunque, non possono essere posti a conoscenza di qualsivoglia soggetto esterno;

2) dati relativi agli esposti presentati da soci o amministratori di cooperative; non sono le associazioni nazionali di rappresentanza e tutela del movimento cooperativo le destinatarie di tali atti ma i vari uffici del Ministero del lavoro;

3) dati relativi ai provvedimenti proposti dagli ispettori agli uffici del lavoro; tali provvedimenti sono già depositati presso quegli uffici e non vengono proposti alle associazioni nazionali di rappresentanza e tutela del movimento cooperativo;

4) dati riguardanti le risultanze ispettive secondo una classificazione di fattispecie non prevista dal verbale di ispezione approvato dal Ministero del lavoro in data 12 marzo 1993 e sulla base del quale si eseguono tutte le ispezioni,

si chiede di sapere:

come sia possibile conciliare tali atteggiamenti con lo spirito e la norma della citata legge 4 gennaio 1968, n. 15, e con la più leale e trasparente collaborazione manifestata da quella associazione alle richieste di informazioni avanzate dalle istituzioni competenti;

se il Ministro in indirizzo non ravvisi una «anomalia» in tali onerose reiterate richieste, rivolte solo ed esclusivamente a quella associazione e per di più con la conclusione che una mancata risposta a tali quesiti entro e non oltre il 31 agosto 1996 comporterebbe un giudizio

negativo «rispetto all'efficienza dell'associazione medesima in materia di revisione di enti cooperativi».

(3-00118)

DE LUCA Michele, PELELLA, PILONI, PASQUINI, MACONI, VEDOVATO, PIATTI, SARACCO.- *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premessa la necessità di pervenire ad una definizione del «socio lavoratore» di cooperativa di produzione e lavoro tanto equilibrata da cogliere nella giusta misura la duplicità di tale specifica figura, in parte imprenditore associato nella gestione collettiva dell'impresa in parte prestatore di lavoro, respingendo quindi la tendenza a considerarlo solo imprenditore od alla stessa stregua del mero lavoratore subordinato e considerate le gravi conseguenze derivanti dagli atteggiamenti assunti dall'INPS o dalle recenti sentenze della Corte costituzionale, è necessario un immediato chiarimento al fine di evitare un gravissimo danno per la cooperazione medesima, che invece è tutelata a norma dell'articolo 45 della Costituzione.

Più precisamente si rileva che:

con la sentenza n. 334 del 12-20 luglio 1995 la Corte costituzionale ha stabilito che è costituzionalmente legittima la norma secondo la quale ai soci di cooperativa non competono le prestazioni del fondo di garanzia per il trattamento fine retribuzione di cui all'articolo 2 della legge n. 297 del 1982, anche se è stata versata la relativa contribuzione, in quanto il socio lavoratore associato non rientra nell'area di applicazione dell'articolo 2120 del codice civile;

in base a tale pronuncia, anche perchè formalmente esplicitato nella sentenza, la remunerazione dell'attività lavorativa prestata dal socio si configurerebbe come riparto, anche se anticipato, degli utili; tale interpretazione rischia di determinare un effetto per cui i crediti che il socio vanta nei confronti della cooperativa non sarebbero più assistiti da privilegio;

nonostante le ripetute sollecitazioni e le numerose richieste di chiarimenti, alle società cooperative ed ai loro lavoratori in caso di ammissione al lavoro non vengono applicate le norme volte a facilitare l'incremento occupazionale ed in particolare quanto previsto dai seguenti articoli:

a) articolo 25, comma 8, della legge n. 223 del 1991 (per ciascun lavoratore iscritto nelle liste di mobilità, assunto a tempo indeterminato, la quota di contribuzione a carico del datore di lavoro è pari a quella degli apprendisti, per i primi 18 mesi);

b) articolo 8, comma 9, della legge n. 407 del 1990 (in caso di assunzioni a tempo indeterminato di lavoratori disoccupati da almeno 24 mesi o sospesi con intervento dalla cassa integrazione guadagni straordinaria per un uguale periodo, i contributi previdenziali ed assistenziali sono dovuti nella misura del 50 per cento o non sono dovuti nel Mezzogiorno, per un periodo di 36 mesi);

c) articolo 8, comma 2, della legge n. 223 del 1991 (i lavoratori in mobilità possono essere assunti con contratto a termine di durata non superiore a 12 mesi, con pagamento dei contributi nella misura prevista per gli apprendisti);

d) articolo 8, comma 4, della legge n. 223 del 1991 (per i lavoratori iscritti nelle liste di mobilità, assunti a tempo pieno ed indeterminato, è concesso un contributo pari al 50 per cento dell'indennità di mobilità che sarebbe loro spettata);

e) articolo 16 del decreto-legge n. 299 del 1994, convertito dalla legge n. 451 del 1994 (possono essere assunti con contratto di formazione e lavoro i soggetti di età compresa tra 16 e 32 anni, con specifiche agevolazioni contributive, differenziate a seconda delle aree geografiche del paese);

f) articolo 2, comma 1, del decreto-legge n. 357 del 1994, convertito dalla legge n. 489 del 1994 (alle società ed enti privati che assumono soggetti al primo impiego, in mobilità o disoccupati o cassintegrati compete un credito d'imposta, purchè incrementino la propria base occupazionale);

è stata, fino ad oggi, negata dall'INPS l'applicabilità ai soci lavoratori della normativa sul *part-time* (strumento previsto dalla legge n. 863 del 1984 al fine di assecondare le esigenze delle imprese e dei lavoratori interessati), nonostante che diverse pronunce giudiziarie ne abbiano affermato la piena applicabilità ai soci lavoratori, anche nel caso di cooperative che operano con salari convenzionali e periodi di occupazione media;

nonostante il pieno rispetto da parte delle cooperative delle norme relative al versamento dei contributi previdenziali, l'INPS si rifiuta di riconoscere alle società cooperative ed ai soci lavoratori interessati le prestazioni relative alle indennità di disoccupazione e mobilità creando pesanti difficoltà all'andamento delle gestioni aziendali; tutto ciò anche a fronte di sentenze che hanno condannato l'INPS a corrispondere le indennità di cui sopra e degli orientamenti favorevoli del Ministero;

nonostante la sentenza n. 11807 del 1992 della Corte di cassazione, l'INPS continua a negare alle cooperative la possibilità di fruire, per i soci lavoratori, dei benefici contributivi previsti per i contratti di formazione e lavoro;

nonostante che il Ministero del lavoro ritenga applicabile la fiscalizzazione degli oneri sociali e gli sgravi per il Mezzogiorno alle cooperative disciplinate dal decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1970, purchè venga rispettato ed applicato il salario convenzionale stabilito dagli appositi decreti ministeriali, l'INPS richiede comunque l'applicazione di un contratto, anche per quei settori, come il facchinaggio, privi sia di contrattazione propria che di riferimento;

infine, sempre più urgente diventa l'esigenza - già oggetto di confronto con il Ministero del lavoro - di definire uno specifico inquadramento previdenziale con apposite norme per la determinazione della base imponibile per i soci delle cooperative sociali;

considerato:

che tali interpretazioni, fatte proprie dagli istituti previdenziali, appaiono fortemente discutibili e sovente contraddette in modo esplicito dalla giurisprudenza ma anche, seppure implicitamente, da specifiche norme di legge;

che comunque le stesse interpretazioni appaiono gravemente inique in un contesto normativo di pressochè totale assimilazione del trattamento contributivo del socio a quello del lavoratore dipendente,

si chiede di sapere:

se non si ritenga urgente intervenire per porre riparo, attraverso idonei provvedimenti, a tali palesi incongruenze (l'INPS considera il socio lavoratore come lavoratore autonomo quando deve erogare determinate prestazioni ed invece come mero lavoratore subordinato quando esige dalla cooperativa la contribuzione previdenziale e sociale) che:

creano ulteriori difficoltà ai processi di ristrutturazione e di agiustamento delle aziende cooperative;

contraddicono palesemente le finalità di crescita occupazionale, proprie della normativa citata;

determinano una situazione di precarietà tale da causare un voluminoso contenzioso a livello giudiziario e amministrativo che non giova al alcuno;

suscitano discredito verso le istituzioni e producono allarme, malessere e preoccupazioni nella base sociale.

(3-00119)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MANFREDI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* - Premesso:

che nella riunione del Consiglio dei ministri del giorno 27 giugno 1996 è stato reiterato il decreto-legge 29 aprile 1996, n. 229, emendato degli articoli 1, 2 e 7;

che il predetto articolo 7, soppresso nel testo emendato, prevedeva che le disposizioni sullo stato e l'avanzamento, comprese quelle che consentono la facoltà di partecipare ai concorsi per l'accesso al ruolo dei volontari di truppa in servizio permanente, previste dal decreto legislativo n. 196 del 12 maggio 1995 per i volontari di truppa in ferma breve, si applicano ai volontari delle Forze armate arruolati a partire dal 1° settembre 1995;

che a causa di tale provvedimento emendativo si è creata una situazione di *vacatio legis* dovuta al fatto che l'articolo 36 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, risulta abrogato dall'articolo 40 del predetto decreto legislativo n. 196 del 1995;

che tale situazione di *vacatio legis* comporta l'impossibilità di procedere alla promozione ai gradi di caporale e caporal maggiore dei volontari di truppa delle Forze armate che verranno reclutati a partire dal mese di luglio 1996;

che ai suddetti volontari, in tal modo, non viene assicurata la possibilità di accesso al ruolo dei volontari in servizio permanente, mentre vengono cancellate le riserve di posti nelle forze di polizia e nelle amministrazioni dello Stato previste dal comma 65 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 1993, n. 537,

si chiede di conoscere se non si ritenga che tale provvedimento:

risulti in contrasto con quanto esposto dal Ministro della difesa, durante il suo intervento davanti alla Commissione difesa del Senato del 20 giugno 1996, allorquando ha posto in evidenza che è innanzitutto necessario poter incrementare con netta rapidità quel nucleo di forze

costituite da personale volontario che rappresentano la risorsa indispensabile per soddisfare le nuove esigenze;

risulti altresì in contrasto con le dichiarazioni del Ministro della difesa, divulgate dagli organi di informazione, concernenti l'impegno del predetto Ministro a creare sbocchi occupazionali, per il personale volontario inviato in Bosnia, nelle forze di polizia o nell'amministrazione dello Stato;

possa creare disfunzioni nell'effettuazione dei futuri reclutamenti di volontari, tenuto conto che, di fatto, sono stati cancellati tutti gli incentivi più significativi (promozioni, riserve di posti e possibilità di transito nel servizio permanente).

Si chiede altresì di conoscere:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare il Governo al fine di sanare tale situazione d'incertezza e di *vacatio legis*;

i motivi per i quali fino ad oggi non sono stati ancora emanati i regolamenti delegati dal predetto comma 65 dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, che darebbero, tra l'altro, soluzione definitiva anche alle problematiche aperte dalla mancata reiterazione del più volte menzionato articolo 7;

quali provvedimenti il Governo intenda porre in essere al fine di procedere, in tempi brevi, all'emanazione dei predetti regolamenti;

quali ulteriori provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda porre in essere al fine di incentivare il servizio volontario nelle Forze armate, tenuto conto che la creazione di una consistente componente volontaria rientra tra gli intendimenti dallo stesso dichiarati e che occorre fornire concrete risposte alle aspettative di personale che, ove chiamato ad operare, si distingue costantemente per spirito di sacrificio, impegno, serietà e professionalità.

(4-01147)

DOLAZZA. - *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che il volo AZ 791 operato il 10 luglio 1996 dall'Alitalia spa, controllata dall'IRI, con l'aeromobile MD-11 («Donizetti») con circa 200 passeggeri a bordo, dopo il decollo da Osaka (ore 11,15 *local time*) atterrava in anticipo sull'orario schedato all'aeroporto di Varese-Malpensa alle ore 16,30 (ora italiana) da dove avrebbe dovuto decollare con destinazione Roma-Fiumicino alle 18,30 circa; poco dopo l'inizio del rullaggio, a causa di un'asserita avaria all'impianto elettrico di bordo, l'aeromobile tornava alla piazzola ed i passeggeri erano fatti sbarcare solo dopo le 20;

che successivamente tutti i bagagli e parte dei passeggeri (senza razionale criterio in funzione della destinazione) erano fatti proseguire per Roma con aeromobile della compagnia «Meridiana», mentre altra parte dei passeggeri, trasportata con autobus all'aeroporto di Milano-Linate, era fatta proseguire per le destinazioni dell'Italia centro-meridionale e della Sardegna con i voli disponibili e senza il bagaglio, che sarebbe stato recuperato nei giorni successivi;

che aeromobili MD-11 dell'Alitalia spa incorrono con frequenza in inconvenienti come quello accennato;

che le modalità adottate per l'occasione dall'Alitalia nella riprotezione dei passeggeri, ammissibili nel trasporto aereo occidentale appena negli anni '50, sono considerate «normali» in occasione di eventi del genere;

che il capo del servizio navigazione della direzione generale dell'aviazione civile (Civilavia), l'organo del Ministero dei trasporti e della navigazione preposto al controllo operativo dei servizi aerei italiani, non è un dirigente di ruolo ma è un ex dirigente del gruppo Alitalia, si chiede di conoscere:

se i criteri di riprotezione dei passeggeri del citato volo AZ 791 in occasione del sintetizzato evento all'aeroporto di Varese-Malpensa siano considerati dall'IRI e dagli organi di Governo che si accingono a stanziare congrue risorse per il ripianamento del *deficit* e per la ristrutturazione dell'Alitalia idonei al rilancio della compagnia pubblica;

se, venuto a conoscenza di quanto accaduto all'aeroporto di Varese-Malpensa riguardo al volo AZ 791, il *management* dell'Alitalia abbia già adottato misure sia disciplinari sia organizzative con l'intento che l'inconveniente (per quanto riguarda il trattamento nei confronti dei passeggeri) non abbia a ripetersi;

se la citata direzione generale (Civilavia) del Ministero dei trasporti e della navigazione, già nota per gravi e ripetute inadempienze a danno dell'erario (pur con un non trascurabile numero di dipendenti), sia in grado di produrre un veritiero consuntivo in relazione al comportamento dell'Alitalia nei confronti dei passeggeri in occasione di inconvenienti quale quello segnalato con riguardo all'aeroporto di Varese-Malpensa;

se il registro aeronautico italiano, ente pubblico sotto la sorveglianza del Ministero dei trasporti e della navigazione e preposto al controllo tecnico degli aeromobili civili italiani, abbia accertato i motivi per i quali l'aeromobile MD-11 «Donizetti» ha di fatto interrotto allo scalo di Varese-Malpensa il volo AZ 791 Osaka-Roma, sia in grado di produrre un veritiero e dettagliato consuntivo sull'affidabilità degli aeromobili MD-11 dell'Alitalia dall'epoca (1992) in cui sono entrati in servizio e se abbia accertato l'inesistenza o meno di cause tecniche del sinistro avvenuto nell'agosto 1994 sull'aeroporto di Chicago O'Hara ove un aeromobile MD-11 dell'Alitalia spa riportò gravissimi danni in fase di atterraggio.

(4-01148)

DOLAZZA. - *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, della difesa e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che i caccia bombardieri - ricognitori AMX, prodotti da un consorzio di fatto controllato dalla Finmeccanica in 135 esemplari per l'Aeronautica militare, al prezzo totale (*fly away*) di 77 miliardi di lire l'uno, sono stati più volte fermati al suolo per motivi connessi con l'impianto propulsivo costituito da turboreattore Rolls Royce (la ditta britannica addebita gli inconvenienti alle prese d'aria risultanti dal progetto Finmeccanica-Alenia);

che da breve tempo i velivoli AMX sono stati sottoposti a pesanti limitazioni operative, imposte dal fatto che sono stati riscontrati dopo il compimento di 4.000 ore di volo cedimenti strutturali all'«ordinata di

forza», cedimenti progettualmente e contrattualmente ipotizzabili all'approssimarsi delle 24.500 ore di volo;

che i fermi di detta linea di AMX per gli inconvenienti all'impianto propulsivo (che ebbero a manifestarsi già nel 1990) e per le limitazioni conseguenti ai cedimenti strutturali determinano restrizioni alle capacità operative dell'Aeronautica militare ed ingente danno erariale;

che nell'ambito del Ministero della difesa non è stato ancora avviato un procedimento volto ad accertare a chi debba imputarsi la responsabilità sia degli inconvenienti all'impianto propulsivo sia dei prematuri cedimenti strutturali, mentre si manifesta sempre più marcata la tendenza ad affidare alla Finmeccanica-Alenia la riparazione di detti danni strutturali nell'ambito di una revisione generale a costi maggiorati;

che ogni rivalsa da parte dello Stato sulla Finmeccanica spa dei danni derivanti da errori e/o incurie progettuali-costruttive degli aeromobili AMX o da inadempienze contrattuali ricadrebbe sulla collettività dei contribuenti in considerazione del fatto che la Finmeccanica è una società per azioni controllata dall'IRI (cioè di fatto di proprietà dello Stato), peraltro con rilevante e persistente *deficit*,

si chiede di conoscere:

se siano pervenute da parte del Governo brasiliano richieste di indennizzo in considerazione del fatto che il consorzio fabbricante l'aeromobile AMX, di fatto capeggiato dalla Finmeccanica, ha fornito un consistente numero di questi aeromobili anche dell'Aeronautica militare del Brasile, che si trova a sopportare per questo velivolo le stesse penalizzazioni arretrate all'Aeronautica militare italiana;

quali siano i motivi per i quali non sia stato già respinto il tentativo di far nuovamente ricadere sul bilancio del Ministero della difesa i costi delle riparazioni dei cedimenti strutturali dell'AMX;

quali siano i motivi per i quali non sia già stato avviato un procedimento atto sia ad accertare le responsabilità personali connesse con i descritti inconvenienti relativi agli aeromobili AMX sia a stabilire il danno erariale determinato da detti inconvenienti e valutato in linea di massima in misura superiore alla manovra finanziaria «correttiva» in atto;

se, in considerazione della descritta condizione economica della Finmeccanica, non sia indispensabile ed urgente impostare un procedimento relativo al risarcimento del danno erariale connesso con gli inconvenienti limitativi dell'efficienza degli AMX e con eventuali inadempienze contrattuali, non già collettivamente nei confronti della Finmeccanica, bensì specificatamente nei confronti dei soggetti della Finmeccanica stessa e/o dell'amministrazione della Difesa direttamente e singolarmente nel passato ed al presente responsabili o corresponsabili del danno stesso.

(4-01149)

DOLAZZA. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici e per le aree urbane e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che il Governo ha posto fra i propri impegni principali la ripresa della produzione dei cantieri e quindi dell'occupazione diretta

ed indotta, nonché il rispetto dei principi di trasparenza nei pubblici appalti;

che le norme della Comunità europea stabiliscono, per i lavori e le forniture, la consultazione di ditte sia nazionali sia europee,

si chiede di conoscere:

i motivi per i quali la Società esercizio aeroporti (SEA) di Milano, concessionaria del Ministero dei trasporti e della navigazione per l'esecuzione dei lavori relativi all'aerostazione dell'aeroporto di Varese - Malpensa, abbia adottato rivestimenti acquistati da un produttore tedesco, senza consultare anche i produttori nazionali;

se sia vero che la qualità del sistema installato è molto inferiore a quella della produzione nazionale;

se sia vero che il prezzo del prodotto acquistato in Germania è circa il doppio rispetto a quello dell'equivalente prodotto nazionale;

perchè non si sia pervenuti alla scelta dopo un'approfondita indagine condotta fra le ditte nazionali ed europee per acquisire la migliore condizione sotto il profilo costo-beneficio;

se non si ritenga di dover disporre un'indagine tecnica da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici in quanto l'operato della SEA (controllata dal Ministero dei trasporti e della navigazione) non sembra garantire la trasparenza, la qualità dei lavori ed i relativi costi, senza trascurare adempienze di maggiore rilevanza.

(4-01150)

WILDE, LAGO, PERUZZOTTI, MORO, BRIGNONE, MANFROI, BIANCO, TIRELLI, GASPERINI, AMORENA, ROSSI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso:

che in data 14 giugno 1996 su «Il Sole 24 Ore» in un articolo intitolato «Subfornitura, via al confronto tra i produttori» viene evidenziato che: «Il vecchio disegno di legge sulla subfornitura va in soffitta» e che «a decretare l'archiviazione è stato il sottosegretario per l'industria senatore Carpi»;

che, per evitare l'inizio dell'*iter* parlamentare di tale provvedimento il sottosegretario senatore Carpi ha convocato i rappresentanti della Federtessile e dell'ANCI; dall'incontro sono emerse due linee guida: da una parte un'esigenza di certificazione per garantire la qualità e provenienza delle produzioni calzaturiere e tessili; dall'altra l'obbligo della forma scritta per concludere un contratto di subfornitura;

che il sottosegretario senatore Carpi ha affermato inoltre che c'è piena intesa con il Ministro di grazia e giustizia Giovanni Maria Flick;

che la subfornitura ha un'elaborazione dottrinale «scarna» per cui il rapporto tra grande committenza e subfornitore è considerato come subcontratto mentre è un contratto parallelo a quello principale, quindi ben definito e per questo è importante riconoscerlo legalmente;

che i disegni di legge proposti recepiscono inoltre consigli e direttive dell'Unione europea;

che tali disegni di legge nascono dalla necessità di neutralizzare una logica di subordinazione tra grande committenza e subfornitura e intendono concretizzare un rapporto di *partnership* tra i due soggetti economici e non essere oggetto di polemica ideologica tra i due, i quali

devono prevedere un'ampia concertazione sul terreno degli investimenti, della progettazione, della qualità e della garanzia dei tempi di consegna, mentre il tentativo dell'Esecutivo può allontanare le parti perchè si tratta solo con alcune associazioni o con i soli vertici delle stesse;

che in una riunione con i subfornitori calzaturieri a Brescia il sottosegretario senatore Carpi invitava l'interrogante senatore Wilde, quale firmatario, a ripresentare il disegno di legge già approvato nella XII legislatura dalla 10ª Commissione permanente e si augurava che il medesimo fosse in grado di seguire il «ritmo» imposto dallo stesso Sottosegretario,

si chiede di sapere:

se l'iniziativa del sottosegretario Carpi sia un tentativo personale di accordare le parti o se invece rientri nella strategia politica del Ministero dell'industria, visto che si vogliono azzerare i termini di confronto in sede legislativa, confronto voluto, tra l'altro, da ben due proposte di legge, una della Lega Nord per la Padania indipendente, del senatore Wilde ed altri, ed una della maggioranza, del senatore Tapparo ed altri;

se il sottosegretario Carpi ritenga sufficiente interpellare solo due associazioni, la Federtessile e l'ANCI, e magari poche altre, per poter risolvere il problema in questione e come possa affermare che il disegno di legge sulla subfornitura è un provvedimento leggero dopo che è stato approvato nella XII legislatura proprio sotto la sua Presidenza e con larga maggioranza dalla 10ª Commissione permanente, al quale, nonostante ciò, sarebbe al contrario da preferire un protocollo d'intesa, che si ritiene più forte; al riguardo si chiede di chiarire su quali basi e supporti si fondi tale conclusione;

se non sia opportuno che questo tentativo si concretizzi solo se in sede legislativa non riuscisse a portare a termine le suindicate proposte.

(4-01151)

WILDE. - Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e delle finanze e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali. - Premesso:

che i dati dei primi cinque mesi della stagione turistica 1996 sul lago di Garda evidenziano che gli arrivi e le presenze hanno subito incrementi consistenti (dai dati raccolti dall'APT bresciana, si registra un incremento del 10,6 per cento di arrivi e del 9,9 per cento di presenze);

che in realtà non si riesce a dare una giusta interpretazione dei suindicati dati visto che i *tour operator* internazionali disdicono in continuazione viaggi di gruppi già prenotati da tempo e i gruppi di turisti che arrivano sono molto meno numerosi, le aziende di servizi che operano nel settore turistico segnalano un forte calo, i bar e i ristoranti seguono la stessa tendenza, si registra una diminuzione della vendita dei giornali in zone turistiche, diminuisce anche la raccolta dei rifiuti, mentre per il commercio si segnala un vero e proprio crollo;

che per poter intervenire, ed eventualmente legiferare in merito, nonchè supportare il settore con iniziative forti, è importante avere dati precisi ed in tempi reali, altrimenti ci si accorgerà sempre *a posteriori* di

come stanno realmente le cose e non sarà possibile accertare quali sono effettivamente le cause scatenanti gli aumenti o le diminuzioni di questi *trend*,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo, per le rispettive competenze, intendano intraprendere onde avere dati precisi ed in tempi reali, e non, giunti ormai alla metà di luglio, quelli dei primi cinque mesi dell'anno;

se possano ritenersi esatti i seguenti dati, raccolti dallo IAT di Limone per gli esercizi alberghieri ed extralberghieri:

gennaio: arrivi 0 presenze 356;

febbraio: arrivi 0 presenze 174;

marzo: arrivi 4 presenze 160;

esercizi alberghieri:

italiani: arrivi +39,5 per cento presenze: +33,3 per cento;

stranieri: arrivi +7 per cento presenze: +3,9 per cento;

cosa significhi arrivi zero e presenze 356 e 174 (rispettivamente per i mesi di gennaio e febbraio) ed arrivi 4 e presenze 160, con riferimento al mese di marzo;

se si ravvisino discordanze specialmente con riferimento agli esercizi extralberghieri, come le case albergo, e se risulti che in tali strutture soggiornino turisti o cittadini residenti (il che renderebbe meno reali i dati raccolti) e che i dati forniti succitati siano comprensivi di tutte le strutture di questo tipo esistenti nella zona;

se tali incrementi si possano attribuire a nuove e più precise norme introdotte dalla legge n. 203 del 1995 relativa agli obblighi di registrazione degli arrivi e delle presenze.

(4-01152)

MAZZUCA. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che la legge n. 206 del 1993 ed i successivi indirizzi parlamentari stabiliscono che gli amministratori della RAI pubblici ufficiali e/o incaricati di pubblico servizio attuino il rilancio e la delottizzazione del servizio pubblico fornito dalla RAI;

che le tecnologie radiotelevisive sono in rapido e continuo sviluppo in Europa ed in Italia, tanto che tutti chiedono un rapido superamento del *gap* italiano;

che i vertici RAI della passata gestione, in molte occasioni pubbliche, hanno sostenuto di voler dare il massimo impulso al servizio pubblico e alle nuove tecnologie comunicative, anche sotto il profilo del loro impatto sociale ed economico;

che negli ultimi anni si è avuto un progressivo ridimensionamento del settore tecnico RAI, anche per l'esodo incentivato e naturale di ingegneri e tecnici di valore;

che la RAI ha utilizzato, come consulenti, ingegneri e tecnici pensionati della RAI già incentivati dall'esodo,

si chiede di sapere:

se risulti che siano stati posti in essere gravi e ripetuti atti discriminatori da parte della passata gestione RAI contro il dirigente ingegner Enrico Giardino che ha un *curriculum* professionale ed aziendale di

grande prestigio; al riguardo si rileva come si tratti di un caso emblematico di discriminazione ingiustificata per i seguenti motivi documentabili:

mancata definizione del suo ruolo e dei suoi compiti, nonostante le carenze di organico in un settore strategico;

mancata dotazione degli strumenti essenziali di lavoro ed operativi, quali *budget*, collaboratori, fax, riviste e simili;

blocco della partecipazione a seminari internazionali, conferenze e corsi di aggiornamento di ogni tipo;

boicottaggio sistematico contro iniziative personali di rilievo, nazionali e internazionali, e di prestigio per la RAI;

quali misure si ritiene debbano essere assunte con riferimento a quanto sopra descritto, anche al fine di dare pienezza di diritti e di operatività al dirigente RAI discriminato;

quali azioni si ritiene possano essere realizzate per impedire che casi del genere si ripetano.

L'ingegner Enrico Giardino, noto per il suo impegno professionale, aziendale e politico a livello nazionale ed internazionale, rappresenta, da quasi 30 anni, una figura simbolo della lotta per il rilancio della RAI - servizio pubblico - e contro la lottizzazione partitica; egli ha coprodotto progetti e proposte per la riqualificazione della RAI, del sistema radiotelevisivo e telecomunicativo italiano, nel rispetto delle sentenze costituzionali e nell'interesse generale degli utenti e dei lavoratori della comunicazione.

(4-01153)

NIEDDU, CADDEO, MURINEDDU. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che fra i fattori negativi incidenti sullo sviluppo economico della Sardegna il costo dei trasporti, da e per l'isola, risulta particolarmente rilevante;

che la cosiddetta continuità territoriale delle varie parti del paese può, nel caso della Sardegna, realizzarsi attraverso adeguati interventi, finalizzati ad equiparare i costi di trasporti aereo e marittimo, sia per i passeggeri che per le merci, da e per la Sardegna, a quelli vigenti nel resto del paese;

che a tal fine per la navigazione aerea si potrebbe utilizzare nell'immediato il decreto-legge n. 322 del 17 giugno 1996, il quale all'articolo 19 prevede l'imposizione dell'onere di pubblico servizio, con l'autorizzazione al rimborso da parte dello Stato delle conseguenti compensazioni finanziarie;

che ciò rimanda al rispetto delle modalità previste dal regolamento dell'Unione europea n. 2408 (riconoscimento da parte di Civilavia e successivo inoltra alla Commissione trasporti dell'Unione europea per l'autorizzazione);

che tale procedura è già stata utilizzata dalla Francia per le linee aeree con la Corsica;

che nella fattispecie dovranno essere adeguatamente aumentate le risorse finanziarie di cui al comma 2 dell'articolo 19 del decreto-legge n. 322 del 17 giugno 1996;

che per il settore del trasporto marittimo, attualmente esercitato dalla società Tirrenia, la situazione è articolata come di seguito: tariffa per i residenti sardi, con o senza auto, in media inferiore del 40-45 per cento rispetto alla tariffa ordinaria; noli merci a metro lineare differenziati tra le uscite dal continente e quelle dalla Sardegna; merci povere (granito grezzo, ritagli plastica, ritagli gomma-cartone, bottiglie vuote, eccetera), in uscita dalla Sardegna con ulteriore riduzione del 20 per cento;

che tale situazione, riguardo al trasporto marittimo, potrebbe essere migliorata attraverso la revisione della legge n. 160 del 5 maggio 1989 che, con l'articolo 9, regola tale settore;

che a tal fine i criteri di essenzialità enunciati al comma 1 della citata legge dovrebbero essere rivisti in termini quantitativi e qualitativi, ponendo una particolare attenzione al settore merci e a quello turistico, di cui il trasporto è componente importante;

che conseguentemente sarebbe indispensabile aumentare la dotazione finanziaria della citata legge n. 160 del 5 maggio 1989, peraltro ferma alle quantità indicate nel 1989 (400 miliardi);

che comunque, al di là delle indicazioni sino ad ora richiamate, il problema della continuità territoriale va inquadrato in una logica di interventi globali, riattivando ed accelerando la definizione di accordi di programma per i settori del trasporto ferroviario, aereo, marittimo, stradale, previsti dalla legge n. 402 del 1994, ed al momento in fase di stallo,

si chiede di sapere se il Governo ritenga di condividere gli obiettivi anzidetti ed eventualmente le indicazioni di soluzione prospettate, oppure quali altri interventi intenda assumere per dare soluzione ai problemi richiamati.

(4-01154)

MAZZUCA. - Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica. - Premesso:

che sulla base dell'ipotesi di protocollo di intesa siglato dai sindacati e dall'Alitalia dovrebbe partire un articolato e complesso intervento di risanamento dell'azienda;

che il decreto-legge che concede 700 prepensionamenti al gruppo Alitalia è alla quarta reiterazione,

si chiede di conoscere:

se sia tuttora in corso, nonostante quanto concordato in data 28 giugno 1996 tra l'azienda e le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, un'azione unilaterale dell'azienda Alitalia, in contrasto con l'ipotesi di intesa di cui sopra, consistente in trasferimenti d'ufficio in sedi esclusivamente italiane di personale con più di trent'anni di servizio, con l'evidente obiettivo di costringere i destinatari alla domanda di prepensionamento o alle dimissioni;

se siano state individuate le modalità e le fonti di finanziamento del piano di ricapitalizzazione, che dovrebbe comportare un onere di circa tremila miliardi;

se l'IRI e il Governo stiano predisponendo il piano di partecipazione azionaria dei dipendenti dell'Alitalia, previsto dall'ipotesi di protocollo di intesa;

se sia stata definitivamente accantonata o possa essere ancora recuperata l'ipotesi dei contratti di solidarietà, come contributo alla ricapitalizzazione;

se siano state individuate le strategie di mercato dell'Alitalia, azienda strategica per l'economia in Italia nei prossimi anni;

se oltre agli esuberi del personale di terra siano state accertate eventuali situazioni di carenza negli organici degli uffici Alitalia in Italia.

(4-01155)

MAZZUCA. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso che l'ENEA, l'ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente, nella seduta del 24 giugno 1996 ha proceduto alla nomina di dieci nuovi dirigenti e che successivamente, in un comunicato del 27 giugno 1996, il presidente dell'ente professor Nicola Cabibbo, richiamando una delibera di indirizzo del Ministero dell'industria datata 6 giugno 1996, ha preannunciato la nomina di un ulteriore cospicuo numero di nuovi dirigenti;

considerato:

che l'ENEA si trova da parecchio tempo in uno stato di grave crisi programmatica come rilevato nell'ordine del giorno a firma dei deputati del PDS e del PPI approvato dalla Camera dei deputati in sede di discussione del disegno di legge finanziaria per il 1996 e come ribadito unicamente dalle forze dell'Ulivo nel corso della recente campagna elettorale;

che il contratto di lavoro dell'ENEA è anomalo, particolarmente per quel che riguarda la sezione relativa ai dirigenti, rispetto a quello vigente negli altri enti pubblici non economici, ivi compresi gli enti di ricerca strumentali e non strumentali;

che le modalità di nomina dei dirigenti dell'ENEA non prevedono una procedura di tipo concorsuale come in tutto il resto del settore pubblico, ma sono totalmente affidate alla discrezionalità del consiglio di amministrazione dell'ente, senza una pubblica verifica e valutazione della professionalità e della competenza dei prescelti;

che la retribuzione annua lorda dei dirigenti dell'ENEA (che è di tipo confindustriale) oscilla tra i 120 e i 180 milioni, senza che la dirigenza ENEA sia sottoposta ad alcuna verifica dei risultati conseguiti, godendo, in pratica, della non licenziabilità tipica del pubblico impiego, come dimostrato dal fatto che un rilevante numero dei dirigenti nominati in passato è da tempo privo di incarichi operativi reali;

che lo stato attuale dell'ENEA deve essere ancora rivisto all'interno di una riforma complessiva del sistema di ricerca pubblica;

che la nomina dei dirigenti attuata in questi giorni è il più recente atto dei vertici dell'ente, che ha visto negli anni un percorso partito con la legge n. 282 del 1991 e poi giunto a una situazione che, se completata con ulteriori nomine, sarebbe congelata e accreditata per i prossimi anni, in totale contrasto con quanto affermato a livello programmatico e governativo dall'attuale coalizione di maggioranza;

che l'inopportunità di questa operazione è motivata dal fatto che viene effettuata in un momento di grave disagio del personale, il cui contratto di lavoro non è stato rinnovato da oltre cinque anni, rimanendo, unica eccezione del pubblico impiego, senza rinnovo contrattuale, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda pronunciarsi sulla opportunità per il consiglio di amministrazione in prossima scadenza di procedere alla approvazione della delibera di nomina di nuovi dirigenti ENEA e di far conoscere i tempi per rivedere la composizione del consiglio di amministrazione stesso in tempo utile per il rinnovo. (4-01156)

NIEDDU. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che il 19 novembre 1995 nel comune di Barisardo (Nuoro) si sono svolte le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale;

che a seguito delle stesse c'è stato un ricambio di quadro politico dopo quindici anni;

che il dottor Mario Guido Serra, già titolare da otto anni consecutivi quale segretario comunale del comune di Barisardo, non ha manifestato grande disponibilità a collaborare con la nuova amministrazione comunale;

che il 21 dicembre 1995, con lettera protocollo comunale n. 9592, il sindaco chiedeva allo stesso segretario chiarimenti circa l'organizzazione degli uffici, il coordinamento dei vigili urbani e il funzionamento del protocollo;

che agli stessi non è seguita alcuna risposta;

che nella relazione di fine anno, in merito alla valutazione sull'operato del segretario comunale, venne espresso un giudizio negativo chiedendo contemporaneamente di verificare la possibilità di una sostituzione del medesimo segretario;

che a tale relazione l'allora prefetto di nuovo non ha mai risposto;

che dai primi di gennaio 1996 il dottor Mario Guido Serra si assentava per malattia fino al 30 maggio 1996;

che nello stesso arco di tempo veniva sostituito a scavalco da tre segretari comunali, i quali predisponivano deliberazioni per appalti, assunzioni di dipendenti, eccetera;

che il 31 maggio 1996, giorno di rientro dalla malattia del dottor Serra, erano previste cinque gare di appalto;

che le stesse gare di appalto sono state sospese;

che a seguito di tali fatti è stato chiesto l'intervento del prefetto di Nuoro dottor D'Onofrio affinché provvedesse alla sostituzione del funzionario;

che con lettera del 14 giugno 1996, protocollo comunale n. 4710, oltre ad inviare al prefetto di Nuoro documentazione sulle mancate concretizzazioni di disposizioni dell'amministrazione comunale, veniva descritta la situazione di estrema difficoltà in cui si trova ad operare l'amministrazione comunale; veniva altresì chiesta una ispezione sul funzionamento degli uffici ai sensi dell'articolo 38, comma 5, della legge n. 142 del 1990;

che il 17 giugno 1996 alcuni rappresentanti dell'amministrazione comunale di Barisardo si sono recati dal prefetto di Nuoro ed hanno consegnato allo stesso un ulteriore documento, nel quale si riassume lo stato di disagio e di blocco totale dell'attività amministrativa, conseguente all'atteggiamento di boicottaggio del segretario comunale, sollecitando nell'occasione il prefetto di Nuoro a rimuovere il funzionario;

che il prefetto di Nuoro, con lettera del 19 giugno 1996, ha risposto alla nota dell'amministrazione comunale richiedendo la documentazione necessaria ad attivare l'attività istruttoria;

che tale documentazione è stata inoltrata dall'amministrazione comunale;

che la situazione ha raggiunto ormai un grado di intollerabile incompatibilità, testimoniata dall'impossibilità di concretizzare quanto politicamente deciso dall'amministrazione comunale a causa del pervicace atteggiamento ostruzionistico del segretario comunale;

che ciò, traducendosi nella sostanziale immobilità dell'amministrazione comunale, determina una pressione della cittadinanza insoddisfatta per aspettative e bisogni inevasi;

che quindi, paradossalmente, l'amministrazione comunale democraticamente eletta dai cittadini rischia di essere messa in condizioni tali da rinunciare al mandato a causa del comportamento del segretario comunale,

si chiede di sapere quali interventi il Ministro in indirizzo intenda assumere perchè siano superati e risolti i problemi anzidetti.

(4-01157)

MARTELLI. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - (Già 3-00065)

(4-01158)

MARRI. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che la strada di grande comunicazione (SGC) E78 Grosseto - Fano, denominata «La due mari», compare nell'accordo AGI di Ginevra del 1975 riguardante le grandi infrastrutture della maglia europea ed euroasiatica;

che la legge n. 922 del 29 novembre 1980, nel quadro generale delle grandi strade europee a traffico internazionale, ha classificato la SGC E78 come strada intermedia di categoria «A» ritenendola una struttura importantissima per connettere centralmente le aree del versante tirrenico e dell'appennino con le aree del versante adriatico;

che nel 1983 il consiglio regionale toscano, approvando un nuovo elenco di interventi, ha collocato la SGC E78 al terzo posto dopo la strada statale Aurelia e la SGC Firenze-Pisa-Livorno;

che l'importanza della SGC E78 è legata all'interconnessione tra tre primarie infrastrutture longitudinali (strada statale Aurelia, A1, E45) permettendo l'implementazione della maglia infrastrutturale del centro Italia così importante per lo sviluppo economico delle piccole e medie imprese localizzate nelle aree geografiche interessate;

che agli effetti della circolazione del traffico merci è da sottolineare l'inadeguatezza e l'alto numero di sinistri che si verificano in alcuni tratti di strada già esistenti;

che la zona interessata dal flusso stradale riveste notevole importanza dal punto di vista religioso per la presenza del santuario di La Verna e del santuario dei frati Cappuccini (cella di San Francesco di Cortona);

che relativamente ai lavori sul tratto Rigomagno-Monte San Savino c'è una forte opposizione dei Verdi, che per motivi pseudoambientali propongono un tracciato alternativo, bloccando così il proseguimento dei lavori,

si chiede di sapere:

se e quali provvedimenti si intenda adottare per contribuire alla realizzazione del progetto;

se non si ritenga opportuno destinare parte degli stanziamenti previsti per il Giubileo per contribuire alla realizzazione dell'opera.

(4-01159)

PIERONI, PETTINATO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che in seguito a un incontro tra il Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane e i rappresentanti della società «Stretto di Messina» è tornata in auge l'ipotesi della realizzazione del ponte sullo stretto di Messina, presentata all'opinione pubblica - anche grazie ai megafoni della stampa compiacente - come risposta ai problemi di marginalità e sottosviluppo economico della Sicilia, riproducendo così lo scenario di promesse e ottimismo cui soprattutto l'Italia meridionale non è nuova e di cui paga le conseguenze in termini di cattedrali nel deserto, spreco di denaro pubblico, inquinamento della vita politica ed economica;

che il trasporto su rotaie oggi in funzione in Sicilia è lo stesso dell'inizio del secolo, tanto che si impiegano sette ore da Palermo a Catania; per quanto invece riguarda la rete autostradale e stradale esistente possono bastare due esempi: l'autostrada Messina-Palermo ha un buco di quaranta chilometri fra Caronia e Cefalù, teatro ogni anno di numerosi incidenti, con il loro pesante corollario di morti e feriti; sulla statale Catania-Paternò gli incidenti sono frequentissimi per la mancanza di un *guard-rail*;

che per la vitalità economica e la piena integrazione della Sicilia, che non è l'estrema propaggine della penisola italiana ma un'isola nel Mediterraneo, si dovrebbero potenziare o attivare collegamenti organici via mare verso la Tunisia e il Nord Africa, la Grecia e il Medio Oriente, la Sardegna e la Spagna, l'Italia ovviamente e il Nord Europa;

che finora la Sicilia è stata anche penalizzata dalla mancanza di un aeroporto internazionale e dalle compagnie aeree che hanno imposto alte tariffe per l'accesso all'aeroporto di Roma: a tutt'oggi per andare da Palermo a Tunisi bisogna passare per Roma, e così per andare da Catania ad Atene, con il conseguente aggravio di costi e di tempi;

che il progetto per il ponte sullo stretto di Messina, per i cui studi di fattibilità risultano essere stati spesi, da quando si è costituita la so-

cietà «Stretto di Messina» 300 miliardi, è finito anche nel mirino della Commissione europea: nel febbraio scorso Bruxelles ha contestato all'Italia di aver violato le norme comunitarie sul mercato unico e gli appalti pubblici e ad essere sotto accusa è la concessione rilasciata alla fine del 1985 alla società «Stretto di Messina» per la progettazione, la costruzione e la gestione dell'opera;

che la vicenda ha origine da quanto disposto dall'articolo 1 della legge n. 1158 del 1971, mirata a realizzare un collegamento stabile sullo stretto ritenuto di «interesse nazionale»: il testo stabilisce che i lavori necessari alla realizzazione dell'opera e l'esercizio del solo collegamento viario debbano essere affidati a una società per azioni controllata per almeno il 51 per cento dal gruppo IRI, mentre il restante 49 per cento deve essere ripartito fra Ferrovie dello Stato, Anas, regione Sicilia e regione Calabria; per la Commissione europea, che ha avviato una procedura di infrazione alle norme dell'Unione europea, le disposizioni contenute nella legge del 1971 rappresentano una palese violazione degli articoli 52 e 59 del trattato dell'Unione europea - quelli che sanciscono la libertà di stabilimento e la libera prestazione dei servizi - poichè escludono che qualsiasi soggetto pubblico o privato non italiano possa essere destinatario dell'affidamento o far parte della società; un'ulteriore violazione del diritto comunitario è rappresentata dal fatto che l'unico motivo alla base della scelta della società beneficiaria sia stato la sua compagine azionaria (pubblica e nazionale), senza alcuna considerazione di criteri tecnico-economici;

che lo scrivente senatore Pieroni in un'interrogazione del 21 luglio 1992 (atto Camera 5-00147) sottoponeva all'attenzione dei Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti dell'epoca l'operato dell'ex amministratore delegato della società «Stretto di Messina» Gianfranco Gilardini, descrivendo la sua conduzione eccessivamente disinvolta, che ha lasciato dietro di sé scarsi risultati e numerose interrogazioni parlamentari e regionali, conduzione che tra l'altro ha determinato una stridente contrapposizione degli interessi della società «Stretto di Messina», quale società pubblica, con la posizione personale del Gilardini stesso; il Governo, nella persona del sottosegretario Bisagno, si limitò a rispondere che c'era stata un'inchiesta della magistratura conclusasi con un'archiviazione, senza trarre dalla vicenda una valutazione politica;

che la realizzazione di un simile manufatto (ponte di 3.300 metri a campata unica, sostenuta da cavi del diametro di 126 centimetri, torri alte 376 metri) romperebbe l'equilibrio naturale dell'isola in misura non predeterminabile e irrimediabile, tanto più considerando che si andrebbe a incidere nella zona di massima attività sismica in Italia con la costruzione di strutture di grande impegno su faglie attive,

si chiede si sapere:

se non si ritenga ormai giunto il momento di chiudere con questa pesante eredità del passato, che ha già comportato un eccessivo dispendio di risorse pubbliche senza portare nulla alla Sicilia e al Mezzogiorno, evitando soprattutto che altro denaro della collettività sia stanziato e speso nei progetti e negli studi;

se non si ritenga improrogabile l'ammodernamento della rete ferroviaria della Sicilia, il potenziamento dei collegamenti via mare, l'adeguamento della rete viaria;

se non si ritenga di dover seriamente e concretamente valutare l'ipotesi di trasformare uno degli aeroporti siciliani in scalo internazionale.

(4-01160)

TONIOLLI, FILOGRANA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che gli ispettori dell'INPS, negli accertamenti effettuati presso i centri di formazione professionale nella regione Veneto, hanno contestato l'omesso versamento dei contributi INPS relativamente ai rapporti di collaborazione professionale intercorrenti tra i centri ed alcuni docenti;

che i centri di formazione professionale si avvalgono della normativa regionale che prevede l'utilizzo per l'insegnamento di esperti mediante contratti di collaborazione professionale, mentre gli ispettori dell'INPS non ravvisano nel rapporto in oggetto alcun tipo di collaborazione professionale, ma di lavoro subordinato,

si chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti si intenda adottare affinché la normativa regionale venga interpretata in modo chiaro ed univoco nel senso di consentire ai centri di formazione professionale di avvalersi di esperti per l'insegnamento, mediante contratti di formazione professionale e non di lavoro subordinato, evitando così eventuali contestazioni riguardanti l'omesso versamento dei contributi INPS.

(4-01161)

PIERONI. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che sulla zona costiera del sud delle Marche è sempre più evidente la penetrazione dell'attività della criminalità organizzata;

che l'intenso impegno delle forze dell'ordine per far fronte a questa offensiva, impegno che ha condotto a numerosi arresti e ancor più a numerose denunce all'autorità giudiziaria, sconta l'inadeguatezza in uomini e mezzi, nonché lo scarso coordinamento, problemi che l'interrogante ha sollevato senza esito in numerosi atti ispettivi rivolti a codesto Ministero nel corso della XI e della XII legislatura;

che il *racket* e l'usura sono gli strumenti principali attraverso i quali le organizzazioni criminose perseguono il radicamento nel territorio;

che in particolare l'offensiva sembra essersi concentrata sulla costa maceratese e nel territorio del comune di Civitanova Marche (Macerata) dove si sono moltiplicati gli episodi dolosi con locali pubblici divenuti bersagli di attentati e automobili di esercenti bruciate,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda finalmente attivarsi al fine di potenziare gli strumenti d'intervento sul territorio in oggetto prima che il radicamento della criminalità organizzata raggiunga irreversibili condizioni di stabilità.

(4-01162)

BERTONI. - *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Premesso:

che nel 1975 fu costituita la FIME spa per lo svolgimento di attività di acquisizione di partecipazioni e concessione di finanziamento a piccole e medie imprese meridionali;

che in seguito furono create altre due società, collegate alla prima (FIME Leasing e FIME Factoring), per ampliare la gamma di interventi finanziari a favore della piccola e media impresa;

che, con la fine dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, il gruppo FIME fu commissariato e che la nuova situazione, col blocco dei finanziamenti, ha inciso negativamente sull'attività operativa del gruppo, impedendo nuovi investimenti produttivi;

che tuttavia le aziende del gruppo sono sopravvissute facendo leva soltanto sulle proprie forze e riuscendo così a rimborsare tutte le banche estere e ad onorare i debiti;

che fatalmente però la situazione patrimoniale del gruppo si è fortemente deteriorata;

che, malgrado una riduzione del personale, il gruppo FIME occupa attualmente circa 150 lavoratori, tutti dotati di elevata professionalità nel settore;

che purtroppo la critica situazione finanziaria del gruppo, il sostanziale blocco della sua attività operativa e la mancata ricerca di sbocchi alternativi fanno temere che il gruppo venga messo in liquidazione;

che una soluzione del genere annullerebbe le risorse che il gruppo FIME ancora possiede per svolgere un ruolo significativo nei confronti della piccola e media impresa meridionale e provocherebbe un rischio attuale e concreto per l'occupazione dei dipendenti del gruppo, col conseguente sperpero di risorse tecniche e professionali di alto profilo,

si chiede di sapere se non si ritenga necessario e utile evitare la liquidazione del gruppo e inserirlo invece, mediante la creazione di uno specifico consorzio coordinato dal Ministero del bilancio, in un auspicabile progetto di riorganizzazione e specializzazione delle società impegnate per il finanziamento delle piccole e medie imprese del Sud e per un'adeguata utilizzazione di tutte le risorse disponibili, comprese quelle comunitarie.

(4-01163)

NOVI. - *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che nei giorni scorsi il quotidiano locale «L'opinione Irpinia Oggi» ha pubblicato notizie, per altro corredate di interventi di tecnici, ingegneri e medici, secondo le quali le tettoie dei prefabbricati pesanti costruiti ad Avellino nel periodo successivo al terremoto sarebbero state realizzate con un impasto a base di amianto e di fibre di amianto;

che dette tettoie, collaudate per soli dieci anni come l'intera struttura prefabbricata, sono in uso da oltre dodici anni con grave deperimento;

che tale circostanza, se fosse confermata, sarebbe estremamente grave per la violazione di leggi nazionali e direttive comunitarie;

che sarebbe stata in tal modo messa a rischio la salute delle oltre 4.000 persone abitanti nei prefabbricati e di altre migliaia di cittadini avellinesi esposti alla respirazione della polvere di amianto,

si chiede di sapere quali iniziative intendano assumere al riguardo i Ministri in indirizzo.

(4-01164)

COLLA. - *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che gli atti di delinquenza che vedono coinvolti cittadini extracomunitari stanno crescendo a ritmo vertiginoso;

che si fa sempre più incalzante la necessità di trovare rimedi efficaci ad una criminalità che assume vieppiù connotati organizzativi simili a quelli mafiosi;

che, con particolare riferimento alla prostituzione ed al suo sfruttamento, si fanno tristemente notare, per violenza e crudeltà, albanesi e nordafricani; lo stesso vale per il commercio e lo spaccio di sostanze stupefacenti;

che queste attività vengono esercitate prevalentemente da immigrati clandestini;

che i controlli e la prevenzione dell'immigrazione sembrano essere sempre meno efficaci, visto che i mezzi a disposizione delle forze dell'ordine e della magistratura non permettono un'azione significativa e determinante per la soluzione del problema;

che chi favorisce l'immigrazione clandestina diventa strumento indiretto di destabilizzazione dell'ordine pubblico e responsabile delle eventuali violazioni della legge da parte degli immigrati,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che sia giunto il momento di dare maggiore tranquillità ai cittadini che devono subire quotidianamente situazioni criminose gestite da extracomunitari, le quali si aggiungono a quelle già legate alla criminalità locale;

se non sia opportuno prevedere pene esemplari per chi opera, aiuta e favorisce l'immigrazione clandestina, senza escludere la possibilità di comminare l'ergastolo in caso di recidiva.

(4-01165)

COLLA. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che lo stato maggiore dell'Esercito intende provvedere alla chiusura dell'ospedale militare di medicina legale di Piacenza;

che tale ospedale opera con costi di funzionamento inferiori rispetto a quelli degli ospedali militari di lungodegenza e a quelli di medicina legale operanti sul territorio nazionale;

che il volume delle prestazioni documentate è rilevante e si attesta sulle 55.000 rese nel 1994;

che il bacino di utenza è elevato comprendendo province come Bergamo, Brescia, Mantova, Cremona, Piacenza, Parma e Reggio Emilia e che pertanto l'allocazione a Piacenza del suddetto ospedale è estremamente importante oltrechè ottimale per la sua centralità geografica;

che l'edificio è stato di recente restaurato e dotato di apparecchiature e tecnologie moderne ed efficienti;

che era già stata approntata un'ipotesi di intesa con la locale USL per un uso integrato di locali compatibili con esigenze sanitarie civili e che era stata preventivata anche una collaborazione per prestazioni laboratoristiche in base a criteri di convenienza economica reciproca,

si chiede di sapere:

se la scelta di chiudere l'ospedale militare di Piacenza sia da considerarsi non conveniente dal punto di vista economico considerato il positivo rapporto costi-prestazione;

se non sia conveniente facilitare una gestione integrata e dei locali e delle attrezzature con la locale USL;

se non si ritenga opportuno stipulare un'opportuna convenzione per diminuire i costi dell'ospedale di medicina legale di Piacenza.

(4-01166)

MIGNONE. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che l'articolo 1, comma 3, del decreto interministeriale n. 34 del 21 febbraio 1996 sancisce i criteri utili al computo dei tempi di percorrenza per l'attribuzione della fascia d'indennità forfettaria di trasferta spettante ai membri delle commissioni di maturità;

che purtroppo la circolare ministeriale n. 183 del 10 maggio 1996, esplicativa della norma, sovverte l'articolo 1 del succitato decreto là dove recita: «i tempi di percorrenza individuati, al netto delle soste necessarie, vanno tenuti in considerazione esclusivamente ai fini della fissazione della quota del compenso forfettario per trasferta... Non assumono pertanto alcuna rilevanza nè i mezzi effettivamente utilizzati nè la spesa effettivamente sostenuta»;

che tale circolare sembrerebbe destituita di ogni fondamento giuridico essendo in contrasto con quanto stabilito dal testo unico del 1957 e successive modifiche e integrazioni, perchè ignora la impervietà delle aree montane e l'inadeguatezza del trasporto pubblico – per tipo di mezzi, per numero di corse e tempi di percorrenza – all'effettivo espletamento delle funzioni dei commissari d'esame i quali devono, con i mezzi di trasporto effettivamente utilizzabili, raggiungere la sede d'esami in tempo per poter espletare l'incarico;

che intanto, in applicazione della soprarichiamata circolare ministeriale, viene disconosciuto a molti commissari il diritto all'equo rimborso forfettario, richiesto e documentato opportunamente con atti ufficiali, demotivando ulteriormente i già demotivati professori,

si chiede di sapere se non ritenga necessario intervenire con urgenza per far rispettare lo *status* di pubblici dipendenti dei commissari d'esame di maturità ripristinando la norma stabilita dall'articolo 1, comma 3, del decreto interministeriale n. 34 del 21 febbraio 1996 relativa ad un computo reale dei tempi di percorrenza per l'attribuzione di un'equa fascia d'indennità forfettaria di trasferta.

(4-01167)

MANTICA. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che gli articoli 10 e 12 della direttiva del Consiglio CEE del 17 luglio 1969, n. 335, concernente le imposte indirette sulla raccolta dei capitali hanno imposto agli Stati membri l'assoluto divieto di applicare, oltre all'imposta sui conferimenti, per quanto concerne le società, altra imposizione, sotto qualsiasi forma, per l'immatricolazione o per qualsiasi altra formalità preliminare all'esercizio di un'attività, alle quali una società può essere sottoposta in ragione della sua forma giuridica;

che la Corte di giustizia europea, con decisione del 20 aprile 1993 ha affermato, in sede interpretativa vincolante per i giudizi degli Stati membri (per ciò che attiene al nostro ordinamento si veda in particolare la sentenza n. 2992/94 della suprema Corte di cassazione), che gli artico-

li 10 e 12 della citata direttiva devono essere interpretati nel senso che è vietato ogni tributo annuale dovuto in ragione dell'iscrizione delle società di capitali, anche qualora il gettito di tale tributo contribuisca al finanziamento del servizio incaricato della tenuta del registro in cui sono iscritte le società ove ciò esorbiti dall'equo corrispettivo;

che, malgrado le recentissime pronunce delle sezioni unite della suprema Corte di cassazione (si veda in particolare la sentenza n. 3458/96), i giudici di merito (si veda in particolare la sentenza della 1ª sezione civile della corte di appello di Roma in data 13 maggio 1996) hanno esattamente stabilito che i termini di decadenza del diritto di restituzione delle tasse ingiustamente pagate dalle società di capitali in virtù della legge 17 febbraio 1985, n. 17 (contrastante con la direttiva sopracitata e pertanto illegittima *ex tunc*) sono fissati dall'articolo 2946 del codice civile che prevede la prescrizione decennale in riferimento alla disposizione relativa al diritto di ripetizione dell'indebito di cui all'articolo 2033 del codice civile;

che tale giurisprudenza di merito, oltre che confacente al diritto vigente, rappresenta altresì maggiore aderenza al comune sentire dei cittadini;

che in virtù di tale corretta interpretazione di norma il termine per la richiesta di restituzione delle somme indebitamente pagate in parola va fissato in 10 anni non potendosi applicare ai casi in esame il più breve termine previsto dall'articolo 13, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 641 del 1972 in quanto non trattasi di tasse «erroneamente pagate» bensì di somme versate ad un percipiente *sine titulo*,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda procedere alla applicazione dei principi stabiliti dalla citata giurisprudenza di merito e se intenda comporre gli eventuali contenziosi civili anche prima dell'esercizio dell'azione civile stessa da parte dei legittimati ed, in caso positivo, attraverso quali strumenti giuridici.

(4-01168)

NAPOLI Roberto, DEMASI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che in data 22 dicembre 1989 in località Bagnara del comune di Cava de' Tirreni (Salerno), tra le frazioni di Sant'Anna e Santa Lucia, nel torrente Lupo, furono rinvenuti un centinaio di fusti contenenti sostanze tossiche, tra le quali per lo più toluene;

che per assoluta mancanza di elementi non fu possibile chiarire le responsabilità dell'abbandono di detto materiale;

che gli amministratori locali informarono sia il Ministero dell'ambiente che quello della protezione civile, ai quali fu anche inviato il preventivo di spesa dell'operazione di risanamento della zona interessata (550 milioni circa);

che sono rimaste inevase sia la richiesta d'intervento economico per il risanamento sia la richiesta di finanziamento attraverso l'inserimento nel piano triennale dell'ambiente;

che la regione Campania a cui, nel frattempo, veniva demandato l'intervento dai due Ministeri intimava il comune di Cava de' Tirreni a provvedere con propri fondi allo smaltimento dei bidoni tossici

ancora giacenti nel letto del torrente, con conseguenti e gravi danni ambientali,

gli interroganti chiedono di sapere quali urgenti provvedimenti si intenda attivare, utili, oltre che a fare chiarezza sulla vicenda, anche e soprattutto per individuare le responsabilità eventuali degli enti locali oltre che dei Ministeri interessati, ma soprattutto per trovare la soluzione per rimuovere i fusti, nell'interesse della salute dei cittadini.

(4-01169)

MIGNONE. - *Ai Ministri della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso:

che il Parlamento, che già nel corso della XII legislatura ha dimostrato la sua attenzione al termalismo per restituiregli dignità scientifica e potenzialità produttiva, non può ignorare oggi ciò che avviene nel settore termale;

che le terme «La Calda» di Latronico (Potenza) hanno iniziato la loro attività già da qualche anno con un non trascurabile afflusso di utenti;

che delle decine di lavoratori che vi sono impegnati, però, alcuni non percepiscono lo stipendio da 15 mesi, ed altri non lo hanno ricevuto nemmeno per le prestazioni rese le scorse stagioni termali;

che la società che gestisce le terme in convenzione con la regione Basilicata disattende sistematicamente gli accordi sottoscritti con la regione stessa e con le rappresentanze sindacali; si teme, perciò, che anche gli ultimi impegni del 5 giugno 1996 verranno ignorati,

si chiede di sapere se non si ritenga di dover intervenire, pur nel rispetto delle autonomie e delle relative competenze, per far chiarezza sulla gestione delle terme di Latronico e per riconoscere i diritti dei lavoratori in esse impegnati.

(4-01170)

MONTAGNINO. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che a Santa Caterina Villarmosa - comune della provincia di Caltanissetta - è ubicato, da oltre un secolo, l'ospedale Castelnuovo, con una dotazione inferiore a 120 posti-letto, per il quale sono stati investiti, recentemente, alcuni miliardi per lavori di ristrutturazione;

che tale ospedale, già ente ospedaliero autonomo, dal 1978, a seguito di fusione, è stato accorpato agli enti ospedalieri Vittorio Emanuele - Isolamento e Dubini di Caltanissetta;

che tale presidio ospedaliero, in cui opera una divisione di medicina, il cui personale garantisce anche il servizio di pronto soccorso, è l'unica struttura sanitaria pubblica di riferimento, non soltanto per la comunità di Santa Caterina Villarmosa, ma anche per le popolazioni di altri comuni vicini dell'interno di una provincia contrassegnata dal primato nazionale per tasso di disoccupazione e dall'ultimo posto per servizi e qualità della vita e con una rete viaria interna praticamente impercorribile e, comunque, lontana dai livelli di civiltà;

che, a seguito del nuovo assetto istituzionale della sanità, la regione siciliana ha assunto la determinazione di considerare l'ospedale di Santa Caterina (come anche il Dubini) ricadente nella competenza dell'azienda sanitaria locale;

che il direttore generale dell'azienda ospedaliera di Caltanissetta, con atto n. 617 del 26 giugno 1996, ha deliberato di trasferire dall'ospedale «Castelnuovo» di Santa Caterina Villarmosa all'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta la seconda divisione di medicina ed il personale, sanitario e non, assegnato a quella struttura;

che tale decisione, assunta a completamento di un disegno a lungo maturato, e attuata «per cautela» successivamente alle elezioni nazionali e regionali, determina inevitabilmente la chiusura e la soppressione dell'ospedale Castelnuovo di Santa Caterina Villarmosa;

che tale chiusura provoca nuove e giustificate reazioni da parte della popolazione e delle istituzioni locali, in quanto pesantemente penalizzate;

che il direttore generale dell'azienda ospedaliera nelle motivazioni del provvedimento ha indicato:

a) un telefax del 1° aprile 1996 con il quale l'assessore *ad interim* della sanità della regione siciliana «conferma l'intendimento del governo regione siciliana ottemperare disposto di legge relativo at riconversione presidi ospedalieri con meno 120 posti-letto e conseguentemente stabilisce che presidio ospedaliero codesto comune in conformità at proposta direttore generale USL 2 dovrà essere riconvertito in poliambulatorio»;

b) la nota 01357 del 24 aprile 1996 con la quale l'assessore alla sanità *ad interim*, nel comunicare che «la riorganizzazione della rete ospedaliera deriva da indicazioni programmatiche nazionali specificatamente previste dalle leggi n. 595 del 1985, n. 109 del 1988, n. 412 del 1991 e n. 537 del 1993 e nel ricordare la previsione di *standard* e tasso di utilizzazione, stabilisce che «la citata normativa impone la dismissione di quelle strutture ospedaliere il cui grado di utilizzazione è al di sotto dei criteri suddetti e la loro riconversione in presidi territoriali secondo modalità che rientrano nell'ambito delle competenze del direttore generale dell'azienda USL»;

considerato:

che la regione siciliana non ha provveduto all'approvazione del piano sanitario regionale nè alla riorganizzazione della rete ospedaliera siciliana;

che il provvedimento del direttore generale dell'azienda ospedaliera non trova fondamento in atti programmatici indispensabili nè, comunque, in atti amministrativi, ma semplicemente in telefax ed in «note» che non hanno alcuna rilevanza giuridica e sono emblematici della superficialità con la quale è stata «preparata» ed assunta la decisione di chiusura dell'ospedale Castelnuovo di Santa Caterina Villarmosa;

che le preoccupazioni principali del direttore generale dell'azienda ospedaliera non sembrano essere la garanzia dei diritti dei cittadini od il rispetto di norme e procedure ma il rilievo che «i costi risultanti dall'odierno stato di cose sono spropositati e tali, comunque, da non potere essere sopportati»;

che il ruolo dei direttori generali non può essere soltanto quello di prendere atto di inefficienze e diseconomie ma quello di operare scelte ed assumere decisioni, coerenti con la normativa, per realizzare efficienza e migliore tutela della salute;

che ci sono una singolarità ed un'ambiguità derivanti dal fatto che sulla struttura ospedaliera di Santa Caterina Villarmosa sarebbe «competente» l'azienda sanitaria locale n. 2 mentre per la divisione di medicina (e, quindi, per il servizio ed il personale sanitario e non) sarebbe competente l'azienda ospedaliera;

che non risulta che il direttore generale dell'azienda USL abbia assunto alcuna decisione, giuridicamente rilevante, sull'ospedale di Santa Caterina Villarmosa;

che il decreto-legge 17 maggio 1996, n. 280, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria, prevede che «gli ospedali con dotazione minima inferiore a 120 posti-letto possono anche essere riconvertiti alle funzioni ospedaliere per la riabilitazione e la lungodegenza postacuzie ed essere a tal fine funzionalmente accorpati ad altri ospedali e possono ospitare una o più delle funzioni precedentemente indicate»;

che la XII Commissione permanente (Affari sociali) della Camera in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 280, ha proposto modifiche sostanziali, che prevedono l'abrogazione di norme contenute nelle leggi n. 412 del 1991, n. 537 del 1993 e n. 724 del 1994 e nuove modalità e tempi per la ristrutturazione della rete ospedaliera,

si chiede di sapere:

quali interventi si ritenga opportuno attivare per garantire, da parte della regione siciliana, del direttore generale dell'azienda ospedaliera e del direttore generale dell'azienda sanitaria locale n. 2 di Caltanissetta, il rispetto della normativa e delle procedure, per le quali non possono essere rivendicate potestà discrezionali, al fine di assicurare, in ogni caso, contestualità tra soppressione di strutture e nuova destinazione;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda, comunque, assumere, nell'ambito dei suoi poteri, per garantire i diritti, i bisogni e gli interessi dei cittadini di Santa Caterina Villarmosa e dei paesi vicini, prevaricati dal comportamento che appare irresponsabile della regione siciliana e del direttore generale dell'azienda ospedaliera di Caltanissetta, con l'acquiescenza del direttore generale dell'azienda sanitaria locale n. 2 di Caltanissetta.

(4-01171)

COLLA. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che il costo di gestione degli aerei del tipo «Tornado», in dotazione all'Aeronautica militare, è di entità cospicua;

che il Sottosegretario alla difesa, onorevole Gianni Rivera, ha compiuto una visita alla base aerea di San Damiano di Piacenza;

che in compagnia del generale di brigata Giulio Mainini, capo di stato maggiore della prima regione aerea, il Sottosegretario è giunto all'aeroporto da Milano in elicottero;

che la visita in questione sembra essere dovuta alla necessità dell'onorevole Rivera di rendersi conto dell'attività quotidiana della base aerea;

che il Sottosegretario, oltre a visitare la base, ha compiuto un volo di un'ora con un Tornado del 155° stormo di stanza a San Damiano;

che è noto che le ore di volo dei piloti militari vengono drasticamente limitate per mancanza di fondi,

si chiede di sapere:

se non si ritenga inopportuno che rappresentanti del Governo utilizzino, per la sola soddisfazione personale, le risorse professionali e tecniche dell'aeronautica, di conseguenza il denaro dei contribuenti, proveniente in gran parte dai lavoratori e dai produttori della Padania;

se non sia più consono ed eticamente corretto, per i sottosegretari della difesa, visitare caserme e centri d'addestramento militari evitando di utilizzare mezzi molto costosi per lo Stato, quali aerei ed elicotteri.

(4-01172)

BATTAFARANO, GRUOSSO, LORETO, MELE, MICELE, MIGNONE. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che con la legge finanziaria per il 1996 il Parlamento ha deliberato lo svolgimento dei corsi abilitanti per gli insegnanti fuori ruolo;

che tale voto del Parlamento ha determinato reazioni positive e legittime aspettative tra gli insegnanti interessati;

che tuttavia tarda ad essere pubblicata l'ordinanza che disciplini l'effettuazione dei corsi,

si chiede di sapere se non si intenda emanare con urgenza la predetta ordinanza per assicurare i numerosi insegnanti interessati ed assicurare stabilità e continuità didattica nelle scuole italiane.

(4-01173)

BUCCIERO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso:

che nel 1994 il professor Alberto Predieri, nella qualità di commissario liquidatore dell'EFIM, annunciò l'intenzione di voler vendere i «cespiti attivi» dell'Istituto Ricerche Breda spa di cui l'EFIM possedeva la quasi totalità delle azioni e, all'uopo, pubblicò su vari quotidiani nazionali l'invito a presentare offerte;

che in data 15 luglio 1994 la società cooperativa a responsabilità limitata Centro tecnico scientifico, costituita da dipendenti dell'Istituto Ricerche Breda al fine di salvaguardare l'occupazione e le alte professionalità comunicò l'intenzione di voler concorrere alla gara per l'acquisto;

che, acquisita la necessaria documentazione, la cooperativa Centro tecnico scientifico offrì complessivamente sei miliardi e settecento milioni, impegnandosi anche a salvaguardare i livelli occupazionali;

che con lettera del 23 dicembre 1994 il dottor Franco Tosi, incaricato dal professor Predieri di portare a compimento la vendita dell'Istituto Breda, comunicò che tra le tante offerte pervenute quella della cooperativa Centro tecnico scientifico era da preferirsi e, conseguentemente, dichiarata chiusa la fase delle offerte, invitò per il 10 gennaio 1995 l'anzidetta cooperativa per la stesura del contratto;

che a detta riunione del 10 gennaio 1995 in Roma, nella sede dell'EFIM, parteciparono il predetto dottor Tosi nonchè l'avvocato Alberto Bianchi per conto dell'EFIM e il presidente della cooperativa;

che, pur essendosi già impegnata la cooperativa a salvaguardare i livelli occupazionali, in detta riunione inopinatamente l'avvocato Bianchi e il dottor Tosi non ritennero di concludere il contratto avanzando la necessità di ottenere il consenso delle organizzazioni sindacali dei lavoratori;

che, nonostante varie pressioni e solleciti e contraddicendo la necessità conclamata precedentemente di procedere alla vendita con tutta urgenza, l'incontro con i sindacati fu stabilito soltanto per la data del 26 aprile 1995; in detto giorno, peraltro, alla riunione era presente soltanto il rappresentante della CGIL che chiese un rinvio per l'esame del piano industriale presentato dalla cooperativa rinvio, che fu fissato al 19 maggio; tale riunione fu però ulteriormente rinviata a richiesta dei sindacati;

che tale intollerabile ostruzionismo consentì all'EFIM di non convocare più la riunione e così di far inutilmente trascorrere il tempo, aggravando la situazione della società, e tale perdita di tempo fu denunciata dalla cooperativa con lettera del 2 giugno 1995;

che un'altra riunione (16 giugno 1995) fu nuovamente inutile per assenza dei sindacati;

che nel frattempo si veniva a conoscenza del fatto che sette dirigenti dell'Istituto Ricerche Breda, «in cordata» con l'industriale dottor Enzo Papi, la Termomeccanica spa, le Ferrovie dello Stato e la Cariplo, avevano avanzato proposta di acquisire l'Istituto Ricerche Breda;

che a seguito di tanto il commissario liquidatore professor Predieri comunicava l'interruzione di ogni trattativa con la cooperativa, ciò motivando con il mancato assenso delle organizzazioni sindacali all'offerta della cooperativa;

che nonostante specifica richiesta l'EFIM mai ha chiesto nè le contrarie motivazioni delle organizzazioni sindacali (al fine di poter eventualmente avviare un contraddittorio) nè come mai le organizzazioni sindacali abbiano espresso parere contrario all'offerta della cooperativa soltanto dopo che la «cordata Papi» ebbe ad annunciare un suo interesse all'acquisto;

che nell'ottobre 1995 l'Istituto Ricerche Breda spa veniva posto in liquidazione coatta;

che il 5 febbraio 1996 tra la «liquidazione coatta Istituto Ricerche Breda spa» e la «srl Istituto Scientifico Breda» veniva sottoscritto un contratto preliminare di compravendita con il quale la prima società vendeva alla seconda i cespiti attivi;

che in data 11 aprile 1996 veniva stipulato fra le predette società un contratto definitivo,

si chiede di sapere se si sia a conoscenza:

delle reali motivazioni di un comportamento che indurrebbe a dubitare della buona fede dell'EFIM nella trattativa con la cooperativa Centro tecnico scientifico;

del vero prezzo incassato dalla liquidazione coatta amministrativa Istituto Ricerche Breda spa e della sua destinazione e utilizzo;

di quali rapporti abbiano l'amministratore unico (Luigi Tavecchio) e i sindaci (Ivano Passoni, Giorgio Ossoli, Carlo Tagliabue, Vittorio De Silvio, Carlo Sarasso) della società acquirente con la Cariplo spa, la Termomeccanica spa, l'Ente Ferrovie spa, la Fusi-Papi spa.

Si chiede altresì di sapere:

se sia vero che la Termomeccanica spa è per il 50 per cento controllata dalla SA Uarte (di diritto spagnolo) e quest'ultima è o è stata sottoposta a procedura concorsuale;

se sia vero che le quote della società acquirente (Istituto Scientifico Breda srl) sono possedute per il 20 per cento dalla Cariplo, per il 20 per cento dall'Ente Ferrovie dello Stato spa, per il 30 per cento dalla Fusi-Papi spa, per il 10 per cento da circa sette dirigenti della venditrice;

quanto denaro o altra utilità la società acquirente ha versato in corrispettivo dell'acquisto;

il nome del possessore della somma di lire 4.254.030.000 che - secondo quanto consta all'interrogante - risulterebbe accreditata all'acquirente a mezzo di bonifico sul conto corrente n. 21600/1 presso Cariplo - agenzia 26, Milano;

se sia vero o meno che il commissario liquidatore non abbia potuto pagare il trattamento di fine rapporto;

se sia vero o meno che le organizzazioni sindacali non abbiano espresso alcun parere sull'offerta della srl Istituto Scientifico Breda;

se sia vero che, a fronte del prezzo di lire 9.156.000.000 dichiarato in atti, in realtà l'acquirente ha effettuato l'operazione a costo nullo.

(4-01174)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-00118, dei senatori Pelella ed altri, sulle reiterate richieste da parte del Ministero del lavoro di dati e notizie alle associazioni nazionali di rappresentanza e tutela del movimento cooperativo;

3-00119, dei senatori De Luca Michele ed altri, sulla necessità di definire la figura del socio lavoratore delle cooperative di produzione e lavoro.

